

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Lettura di un disegno di legge del deputato Macchi e di altri, per modificazione alla formola del giuramento, e di un altro del deputato De Luca F., sui tributi diretti erariali. = votazione per la nomina di una Commissione di quindici deputati, incaricata di esaminare il progetto dei provvedimenti finanziari, e squittinio segreto per il disegno di legge sul bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione, che è approvato. = Comunicazione del presidente della morte del deputato Civinini, e di lui parole in suo elogio — Il deputato Mordini si unisce al presidente nella manifestazione di compianto. = Seguito della discussione del bilancio preventivo del Ministero di agricoltura e commercio — Raccomandazioni dei deputati Ercole e Angeloni sul capitolo relativo ai boschi, e dichiarazione del ministro — Approvazione di una proposta del deputato Angeloni — Istanze del deputato Pepe — Proposizione del deputato Corte sul capitolo Razze equine, oppugnata dal ministro e dal relatore Torrigiani — Osservazioni dei deputati De Portis, Del Zio e De Blasiis — Spiegazione del deputato Farina Mattia — Reiezione delle proposte dei deputati Corte e Del Zio — Sul capitolo della caccia e pesca parlano il ministro ed i deputati Della Rocca, Torrigiani, relatore e Pissavini — Intorno a quello delle bonifiche fanno osservazioni ed istanze i deputati Della Rocca, Pepe, Lazzaro, Asproni e Depretis, e danno spiegazioni il relatore ed il ministro pei lavori pubblici — Raccomandazioni del deputato Pissavini sul 22 — Sul 39 parlano il relatore ed il ministro per l'interno — Tutti i capitoli ed il progetto sono approvati — Risposte del ministro ai deputati Pepe ed Angeloni.

La seduta è aperta alle ore 2.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato, indi del sunto delle seguenti petizioni:

47. I sacerdoti partecipanti della chiesa ricettizia di Trecchina, provincia di Basilicata, rappresentano che, sebbene siano decorsi oramai quattro anni dacchè il demanio s'appropriò i loro possessi e rendite, non riceverebbero fino ad ora alcun assegno, e domandano che la legge venga eseguita in tutte le sue parti.

48. Il Consiglio provinciale di Abruzzo Citeriore fa istanza perchè, durante la crisi annonaria, sia abolito il dazio che gravita l'entrata delle granaglie.

49. I consiglieri comunali di Longobucco, provincia di Calabria Citra, ricorrono, nell'interesse de' loro amministrati, per ottenere una proroga col condono delle multe per le volture catastali dei terreni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Maiorana-Calatabiano ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

MAIORANA-CALATABIANO. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione di numero 40, colla

quale alcuni percettori del circondario di Catania domandano che nella riscossione delle imposte arretrate sia usata una certa tolleranza, in conformità della legge e d'una lunga pratica.

Questa domanda è urgentissima, in quanto che, se continua questo soverchio rigore nella riscossione delle imposte, i contribuenti si troveranno nell'impossibilità di pagare, e così si recherà un danno, non solo a quegli abitanti, ma anche alle finanze dello Stato.

(E dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha pure facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

TORRIGIANI. Prego la Camera di accordare l'urgenza alla petizione di numero 49. Lo scopo di questa petizione è di ottenere il condono delle multe e tasse arretrate operate per le volture catastali nel comune di Longobucco.

Non sono gli abitanti di questo solo comune che si trovano in questa posizione. Io credo che quello che si è operato altre volte per condoni analoghi, possa far nutrire fiducia ai ricorrenti di ottenere anch'essi quello che altri già ottennero. Ma appunto la cosa essendo di sua natura urgente, spero che la Camera non vorrà negare quello che ho l'onore di chiederle per questa

petizione, lo scopo della quale si allarga a molti altri luoghi.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole Arigossi, per affari particolari, 6 giorni; l'onorevole Morpurgo, per motivi di salute, 8 giorni; e l'onorevole Sipio, per motivi identici, 20 giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

(Il deputato Frescot presta giuramento.)

LETTURA DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il Comitato privato ha ammesso la lettura di due progetti di legge. Se ne darà lettura.

Il primo è quello dell'onorevole Macchi ed altri.

MASSARI, segretario. (Legge) « I sottoscritti propongono una legge nei termini seguenti:

« Nell'articolo 299 del Codice di procedura penale, fra il secondo ed il terzo periodo, sono inserite le seguenti parole:

« Chi dichiara professare credenze le quali non comportano riti, è ammesso a giurare pel suo onore e per la sua coscienza. »

Macchi, Caldini, Sineo, Varè, Miceli, Morelli Salvatore, Mazzoleni, Mussi, Bertani, Mazzoni, Cucchi, Salaris.

PRESIDENTE. Onorevole Macchi, quando intende svolgere la sua proposta?

MACCHI. Sarei fin d'ora a disposizione della Camera; però comprendo che non conviene interrompere la discussione dei bilanci per incominciare quella d'un disegno di legge di questa importanza. Perciò mi affido alla diligenza ben nota dell'onorevole presidente onde la faccia mettere all'ordine del giorno il più presto possibile, dopo discussi i bilanci.

PRESIDENTE. Onorevole Macchi, lo svolgimento della sua proposta potrebbe aver luogo quando la Camera ripiglierà i suoi lavori.

MACCHI. Sta bene.

PRESIDENTE. Ora si darà lettura della proposta di legge presentata dall'onorevole De Luca Francesco pei tributi diretti erariali.

MASSARI, segretario. (Legge)

A V V E R T E N Z A.

Nel presentare un progetto di legge che dia inizio alla riforma del sistema tributario diretto, lo scopo prefissosi è:

1° Che l'erario ritragga quanto segna, e più di quanto segna nei bilanci, e crede di ritrarre, comunque realmente non l'abbia mai conseguito;

2° Che lo ritragga con più facilità, con più certezza e con minori spese;

3° Che rimanga reietto ed assolutamente escluso il

sistema delle dichiarazioni e degli accertamenti arbitrari, per evitare il contrasto tra l'interesse e la probità del cittadino;

4° Che risulti, per quanto possibile, ripristinato l'impero della buona fede negli affari e della inviolabilità del domicilio, e del segreto di famiglia;

5° Che rimanga eliminato il sistema delle multe imposte d'ufficio;

6° Che infine sia promosso il sistema di affinità nei diversi tributi, per indi gradatamente ottenere maggiore semplificazione e diminuzione di spesa.

Se questo scopo potrà essere raggiunto, credo si renderebbe gran servizio al paese, e si sarebbe dato il primo passo alla riforma delle diverse branche della pubblica amministrazione.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1.

Sono assolutamente vietate tutte le sovrimposte comunali e provinciali sulle contribuzioni dirette.

E sono contribuzioni-dirette-erariali quelle relative alle tasse sulla rendita imponibile dei terreni e dei fabbricati, sulle rendite, lucri ed utili imponibili del capitale mobile, suo movimento e sua trasformazione.

È del pari ai comuni vietato d'imporre sul valore locativo.

§ 1. — *Tributo fondiario.*

Art. 2.

La tassa principale erariale sulla rendita dei terreni e dei fabbricati è aumentata di otto decimi, compreso il diritto di riscossione.

E quindi l'emergente 22 50 per cento sulle rendite imponibili, compreso il dritto di riscossione, è limite massimo, su cui saranno redatti i ruoli di esazione.

Codesti ruoli saranno quinquennali. Le diminuzioni e variazioni annuali saranno indicate per centesimi di lira nella ordinanza di esecuzione e negli avvisi di pagamento.

§ 2. — *Tributi sulle rendite di ricchezza mobile.*

Art. 3.

L'aliquota massima sui redditi di ricchezza mobile, compreso il dritto di riscossione, è stabilita al 15 per cento.

I criteri per determinare le quantità imponibili dei redditi, lucri ed utili relativi a ricchezza mobile dovranno desumersi da fonti autentiche e registri pubblici per calcolo diretto o per assimilazione stabilita da legge.

Quindi rimane esclusa affatto e per sempre la dichia-

razione della parte interessata, ed eliminato e proscritto qualsiasi giudizio prudenziale, economico, amministrativo degli agenti fiscali. Le diverse Commissioni comunali, consorziali, provinciali e centrali, create con la legge di ricchezza mobile sono abolite.

Art. 4.

I diversi redditi, lucri ed utili del capitale mobile sono controllabili od incontrollabili. Sono controllabili quelli derivati dall'impiego diretto o indiretto, effettivo o nominale del capitale mobile, e quelli nascenti dal movimento del numerario e sua trasformazione presso le casse dello Stato e dei pubblici stabilimenti. E sono incontrollabili quelli derivanti dalle industrie, commerci, negozi ed esercizi di arti e professioni.

§ 3. — *Tributi sulle rendite controllabili di ricchezza mobile.*

Art. 5.

Appartiene alla categoria di rendita controllabile di ricchezza mobile:

a) Quella risultante da titoli del debito pubblico dello Stato e dalle varie obbligazioni dello Stato e degli istituti di credito autorizzati dal Governo, rappresentate da titoli in circolazione, siano nominativi o al portatore;

b) Quella derivante da valori ipotecari;

c) Quella derivante da valori chirografari sommessi a registrazione o dedotti in giudizio, e da contratti verbali su cui è invocata la giurisdizione dei tribunali.

Art. 6.

I tributi di cui è cenno nell'articolo precedente saranno riscossi per ritenuta su' pagamenti che verranno per conto dello Stato effettuati dalle casse del pubblico erario, e su quelli che verranno effettuati, per conto dei diversi istituti di credito autorizzati ad emettere obbligazioni, dalle rispettive loro casse.

I tributi poi emergenti da valori ipotecari saranno riscossi a base de' ruoli compilati su' registri degli uffici ipotecari.

I tributi infine emergenti da valori chirografari, ipotecariamente non iscritti, ma sommessi a registrazione o da quelli chirografari o verbali dedotti in giudizio, saranno riscossi a base di ordinanze di pagamento che saranno emesse dal ricevitore del registro o dal magistrato chiamato a giudicare le liti promosse.

Art. 7.

I ruoli de' creditori ipotecari, a carico de' quali cader deve la tassa in parola, saranno annuali ed indicheranno:

Nome, cognome e domicilio de'creditori iscritti;

Nome, cognome e domicilio de' rispettivi debitori;

Predio ipotecario e territorio che lo contiene;

Articolo corrispettivo del catasto fondiario;
Quantità del credito in capitale;
Ragione dell'interesse pattuito;
Quantità del tributo annuale.

Art. 8.

Non saranno compresi negl'indicati ruoli i crediti iscritti, definiti o indefiniti che si riferiscono ad evizioni o a garentie per amministrazioni dotali e pupillari.

Art. 9.

Per crediti iscritti su' quali non apparisce convenuto o dovuto interesse alcuno, si presume quello del 5 per cento. Non è ammessa prova in contrario.

È però accordato un termine prorogabile di un anno dal dì della promulgazione della legge per la cancellazione o limitazione di quelle iscrizioni ipotecarie che potranno trovare estinte o diminuite od altrimenti rendute inefficaci.

Elasso questo termine, la cancellazione o riduzione posteriore non esenta per l'anno in corso dall'obbligo di pagar la tassa.

I depositi volontari, ipotecariamente garantiti, sono considerati quali mutui mascherati.

Art. 10.

I ruoli formati e compilati come sopra, vidimati dall'intendente di finanza nella provincia saranno renduti esecutorii mercè ordinanza del prefetto. Codesti ruoli dovranno essere completati nel primo mese dell'anno.

Art. 11.

Pe' tributi su' redditi de' valori chirografari e de' contratti verbali, de' quali è parola nell'articolo 6, le ordinanze esecutive pel pagamento indicheranno nome, cognome e domicilio del creditore e del debitore, quantità del credito, ragione dell'interesse e quantità di esso, una agli arretrati, coll'ingiunzione al pagamento delle tasse relative, non solo sull'interesse dell'anno corrente, ma benanco su quello precedentemente dovuto e non pagato.

Art. 12.

Il fisco, qual creditore del creditore, eserciterà i diritti di costui, contro il debitore, e col privilegio consentito dalle leggi.

Art. 13.

I cennati ruoli ed ordinanze avranno il beneficio dell'esecuzione parata amministrativa nell'esercizio dell'anno in corso e del precedente.

Art. 14.

Avverso l'ordinanza del magistrato giudicante competerà appello, meramente devolutivo. Ed avverso l'ordinanza del ricevitore del registro competerà azione

per nullità o per eccesso di potere, da farne sperimento innanzi ai tribunali ordinari, i quali pronunzieranno in via sommaria e con urgenza.

§ 4. — *Tributo sul movimento controllabile del numerario e sua trasformazione.*

Art. 15.

È controllabile il movimento del numerario ch'entra ed esce dalle casse dello Stato, da quelle delle Banche facultate ad emettere valori, degli stabilimenti di credito, d'industrie e commerci sottoposti al sindacato del Governo, e dalle altre dei vari istituti od amministrazioni autorizzate e riconosciute dal Governo, con sussidio o senza da parte dello Stato.

Art. 16.

È del pari controllabile il movimento e trasformazione del numerario rappresentato da cambiali, biglietti ad ordine, lettere di vettura ed altri effetti commerciali sottoposti al bollo.

Art. 17.

Il controllo sul movimento del numerario risulta dai rispettivi registri di cassa e dalle scritture contabili, regolarmente tenute secondo le prescrizioni del Codice di commercio; ed è anche desunto dal valore della carta indicato dal bollo.

L'estratto del giornale di cassa relativo soltanto al movimento del numerario effettivo o rappresentato, sarà settimanalmente trasmesso all'agente del Tesoro in provincia, una all'ammontare delle tasse raccolte.

Nelle cambiali ed altri effetti bollati che si smerciano ed in quelli che si bollano specialmente sarà segnato e riscosso il corrispettivo tributo.

Art. 18.

Ove per avventura sembri all'agente del Tesoro esservi dannosa differenza nel movimento di cassa indicato nell'estratto di cui è cenno nell'articolo precedente e quello risultante da prospetti mensuali, semestrali od annuali di diversi stabilimenti ed istituti sommessi al sindacato del Governo, sarà provocata disposizione governativa per esame e verifica de' conti e delle scritture contabili.

Nel caso risulti dall'esame frode, dolo o malversazione, si procederà a norma delle leggi vigenti.

Art. 19.

La tassa sul movimento controllabile e trasformazione del numerario è dell'uno per mille. Non vi sarà tassa minore di cinque centesimi, qualunque fosse il valore in movimento.

Art. 20.

Qualunque sovrimposta è vietata.

§ 5. — *Tributi sui redditi, lucri ed utili incontrollabili del capitale mobile, ossia su quelli derivanti dalle industrie, commerci, negozi e dagli esercizi di arti e professioni.*

Art. 21.

A tener vece ai tributi sulle categorie B e C della ricchezza mobile è imposta una tassa sull'esercizio, completata e corretta da altra tassa di equivalenza sulle abitazioni.

Art. 22.

Chi vorrà esercitare un mestiere qualunque, sia di commercio, industria e negozi, sia di arti e professioni (nulla innovando intorno alle disposizioni vigenti pei diplomi universitari ed industriali) dovrà farne dichiarazione presso l'ufficio municipale del proprio comune, versar l'imposta della tassa e riscuotere ricevo, il quale, sottoscritto dal tesoriere o dall'esattore e controllato dal sindaco, avrà valore di documento autorizzante l'esercizio, di cui negli articoli precedenti.

Art. 23.

Codesto ricevo, importante autorizzazione, dovrà essere esibito ad ogni richiesta dell'agente fiscale. Il rifiuto importerà contravvenzione punibile coll'ammenda di lire 10.

L'esercizio abusivo, ossia senza autorizzazione, è contravvenzione punibile con dieci giorni di carcere e coll'ammenda del doppio del tributo dell'intero anno. Tanto le ammende quanto le pene saranno comminate da pretori, sull'azione promossa dagli agenti fiscali.

Art. 24.

La tassa di esercizio si versa per semestre anticipato. Il ricevo del secondo semestre va aggiunto al primo senza formalità di bollo. Se l'esercizio avrà principio nel corso del semestre, si pagherà in ragione dei mesi rimanenti.

Art. 25.

La tassa in parola riguarda meramente il fatto dell'esercizio, e non mica la quantità dei redditi e lucri che ne possono derivare. Essa in conseguenza è eguale per tutti gli esercenti l'identico mestiere, salva la classificazione di luogo.

Art. 26.

La classificazione delle località è quintupla, annottando nella prima categoria Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia e Palermo, che sono o furono sedi di Governo e di Corte di cassazioni; nella seconda, le città capoluoghi di provincia e sedi di Corti di appello; nella terza le città capoluoghi di circondario; nella quarta, le città e comuni capoluoghi di manda-

mento; e nella quinta, le altre città e comuni rimanenti del regno.

La classificazione indicata importa che per l'identico esercizio nelle diverse località categorizzate, la tassa subirà la graduata differenza seguente in meno della prima, cioè la seconda di un quinto; la terza di un quarto; la quarta di una metà; e la quinta di nove decimi.

Art. 27.

Il Governo del Re è autorizzato a formare elenco dei negozi, industrie, e commerci, arti e professioni esercitate in Italia, e dar loro classificazione, tenuto riguardo all'importanza e produttività del mestiere, e non alla diversità del capitale ed all'intensità del lavoro.

Potrà classificare in una categoria eccezionale superiore, o nella prima già indicata, i maggiori stabilimenti industriali esistenti in località di categorie inferiori.

Art. 28.

Nell'autorizzato elenco saranno compresi quegli esercizi ne' quali la utilità deriva dal concorso mediato o immediato del capitale e del lavoro; e saranno esclusi gli esercenti mestieri in cui è richiesto il solo lavoro materiale della persona.

Art. 29.

Gli elenchi così redatti e pubblicati per decreto reale saranno trasmessi a tutti i comuni del regno. La classificazione in essi contenuta e le località categorizzate indicheranno invariabilmente la quantità della tassa.

Art. 30.

Il tesoriere comunale verserà a fine di mese nelle casse dell'erario le somme ricevute, accompagnate dal notamento nominativo de' dichiaranti, sottoscritto e vidimato dal sindaco. Il ritardato versamento importerà malversazione, e le frodi saranno punite secondo le prescrizioni del Codice penale.

Art. 31.

Il massimo della tassa sull'esercizio del mestiere più lucroso e più importante, in nessun caso eccederà le lire dugento. Sopra questa base massima e secondo le graduate diminuzioni di cui nell'articolo 26, risulteranno determinati i relativi tributi minori.

§ 5 bis. — *Tassa complementare e correttiva sulle abitazioni.*

Art. 32.

A livellare secondo giustizia ed equità la tassa sull'esercizio, e nel contempo a tener vece complementaria delle rendite per ricchezza mobile delle preaccennate categorie B e C, ed in quanto ha tratto al valore inerente alla posizione, dignità e prestigio delle persone

de' cittadini, allo stato di loro agiatezza e considerazione sociale, è imposta una tassa speciale desunta dalle abitazioni e locali occupati.

Art. 33.

La tassa sulle abitazioni e locali occupati ne' fabbricati è regolata sul correlativo tributo fondiario, e non potrà eccedere la quantità del tributo fondiario imposto sulla località occupata.

Art. 34.

Non sarà esatta tassa sulle località addette esclusivamente a dimora e dormitorio, quando il relativo tributo fondiario non eccederà le lire cinque nelle città, e le lire tre negli altri comuni.

Art. 35.

La tassa sulle abitazioni o località occupate sarà riscossa sopra ruoli renduti esecutori dal prefetto della provincia. Questi ruoli saranno redatti sull'aliquota massima del contributo fondiario pe' fabbricati, e per le diminuzioni saranno applicate le regole stabilite nell'articolo 2.

Art. 36.

I ruoli saranno redatti in modo che risulti:
Nome, cognome e paternità dell'abitante;
Sito del predio urbano;
Nome e cognome del proprietario o intestatario fondiario;
Articolo correlativo del catasto;
Tributo imposto.

Art. 37.

I proprietari locatori sono obbligati, nel termine di tre giorni dal dì della conclusa locazione, di dar notizie all'agente delle riscossioni ed all'ufficio del censimento e di statistica municipale, del nome, cognome e paternità del locatario, ed uso della cosa locata, sotto pena di cedere a di loro carico esclusivo, e senza diritto di rivaluta, la tassa sull'abitazione.

Codeste notizie saranno date su carta libera, stampata e modellata, in doppio, riscuotendone ricevimento, il quale solo constaterà l'adempimento dell'imposta dichiarazione.

Art. 38.

La tassa sulle abitazioni è a carico degli abitanti, occupanti od usuari.

Art. 39.

I proprietari che preferissero di rispondere direttamente verso l'erario per la tassa sulle abitazioni, e pagassero il vuoto per pieno ossia il non occupato per occupato, godrebbero il beneficio del 25 per cento sulla tassa medesima, e sarebbero abilitati a pagar per bi-mestre nella scadenza del tributo fondiario.

Art. 40.

Nelle locazioni-conduzioni ad anno la tassa sarà pagata bimestralmente e nella metà del primo mese.

Nelle locazioni-conduzioni a mese la tassa sarà pagata nei primi cinque giorni di esso.

I locatori a giornata sono essi tenuti per il pagamento della tassa.

I sublocatori ed i sublocatari ne sono tenuti in solido.

Le locazioni che apparissero concluse per durata minore di un mese, sarebbero presunte per un mese e soggette al pagamento di sopra precisato.

Art. 41.

I mobili che guarniscono le abitazioni e tutti gli oggetti, di qualunque genere e valore siano, esistenti nei locali fittati sono soggetti al privilegio del fisco relativamente alla tassa sulle abitazioni. Questo privilegio è preferito a quello del locatore. I ruoli hanno l'esecuzione parata amministrativa. Il privilegio del fisco sui mobili ed oggetti vari introdotti nei locali occupati si estende ad un anno posteriore alla scadenza del fitto e dovunque i mobili ed oggetti accennati potessero trovarsi.

§ 6. — *Misura graduale sul dritto di riscossione.*

Art. 42.

Il dritto di riscossione delle imposte erariali dirette è regolato così:

- Sulle prime 100,000 lire al 4 per cento ;
- Dalle 101 a 200,000 lire al 3 per cento ;
- Dalle 201 a 300,000 lire al 2 1/2 per cento ;
- Dalle 301 a 400,000 lire al 2 per cento ;
- Dalle 401 a 500,000 all'1 per cento ;
- Dalle 501,000 in sopra al 1/2 per cento.

§ 7.

Art. 43.

Le tasse sotto il titolo di dazio-consumo governativo, della macinazione dei cereali, dei pesi e misure, delle vetture e domestici sono cedute ai comuni in surrogazione delle sovrimposte dei tributi diretti e delle imposte sul valore locativo.

Art. 44.

Le provincie provvederanno ai loro bisogni mercè ratizzi sui comuni, e sempre nei limiti e rispondenza della materia vietata e surrogata.

Art. 45.

I comuni avranno facoltà di adottare quel metodo di riscossione che loro sembrerà più facile, più semplice e meno dispendioso.

§ 8.

Art. 46.

È inibito agli agenti fiscali d'imporre multe.

Art. 47.

Tutte le disposizioni delle leggi in vigore, contrarie a quelle contenute nella presente, sono abrogate.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca Francesco, quando intende di svilupparlo ?

DE LUCA FRANCESCO. Io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Non prima però della votazione dei bilanci.

DE LUCA FRANCESCO. Determini il giorno che vuole, signor presidente.

PRESIDENTE. Io proporrei che, come si è fatto per il progetto di legge dell'onorevole Macchi, lo svolgimento di questa proposta abbia luogo quando la Camera riprenderà i suoi lavori.

DE LUCA FRANCESCO. Sta bene.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DELLA GIUNTA, PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI, E SQUITINIO SEGRETO SOPRA UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca :

1° Nomina della Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge sui provvedimenti finanziari;

2° Votazione per scrutinio segreto sopra il progetto di legge, relativo al bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero della pubblica istruzione.

(*Si procede all'appello nominale sui due squittini contemporanei.*)

Dichiaro chiusa la votazione per la nomina della Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero della pubblica istruzione.

Presenti e votanti	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli	220
Voti contrari	78

(La Camera approva.)

Ora si procederà al sorteggio della Commissione che deve fare lo spoglio delle schede per la nomina della Giunta che dovrà esaminare il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Stimo bene di comporre questa Commissione di do-

dici deputati onde possano più facilmente sbrigare lo spoglio. (*Sì! sì!*)

(*Si procede al sorteggio.*)

La Commissione incaricata dello spoglio delle schede si compone degli onorevoli Sorrentino, Del Giudice Giacomo, Pancrazi, Garzia, Ricci, Arcieri, Toscanelli, Nisco, Concini, Spaventa Bertrando e La Porta.

Se gli onorevoli deputati che fanno parte di questa Commissione volessero compiacersi di riunirsi immediatamente potrebbero procedere allo spoglio e farne conoscere il risultato alla Camera, prima che sia finita la presente tornata. Prego quindi gli onorevoli componenti la Commissione dello spoglio a riunirsi in una sala della biblioteca.

PARTECIPAZIONE DELLA MORTE DEL DEPUTATO CIVININI.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli deputati a recarsi al loro posto.

Ho il dolore di annunziare alla Camera che stamane ha cessato di vivere in Firenze, l'onorevole Giuseppe Civinini, deputato di Pistoia. (*Sensazione*) Una morte immatura lo ha rapito all'Italia che egli amò sopra ogni cosa, e al di cui bene consacrò tutta la sua vita. Giuseppe Civinini fu soldato valoroso della indipendenza nazionale, strenuo difensore della libertà, cultore distintissimo delle lettere e dei patri studi; a noi fu collega per molti anni, e potemmo apprezzare le belle doti del suo cuore e del suo ingegno. Giuseppe Civinini ha piegato alla sventura che lo colse nella culla, e lo accompagnò sin nella tomba. (*Bravo! Bene!*)

Egli è morto povero, e pianto amaramente da quanti lo hanno conosciuto (*Bravo!*); in lui si è spenta una splendida intelligenza e un cuore patriottico. Io pago alla sua memoria un sincero tributo di vivo rimpianto. (*Vivi segni di approvazione alla destra e al centro*)

MORDINI. Mi conceda la Camera che, anche dopo le eloquenti parole del nostro onorevole presidente, esprimo pure il profondo cordoglio dell'animo mio per la morte immatura di Giuseppe Civinini, al quale mi legò un'amicizia non interrotta di 25 anni. È a questo titolo, a questo titolo solo, che vari amici di quella parte della Camera (*Accenna a destra*), ben di me più degni, mi hanno ceduta la parola.

Io credo di avere un grandissimo numero di colleghi consenzienti meco, se io rivolgo le mie condoglianze al paese, che nel Civinini ha perduto un carattere forte, indipendente ed una delle più nobili intelligenze, nutrita di studi eletti e severi, proseguiti con, una costanza inaudita, a traverso una vita delle più travagliate che sieno mai state. (*Bravo! Bene! a destra e al centro*)

Morì, vittima del lavoro, del dolore, della sventura; e, tremendo a pensare! inconsapevole dell'affanno che la sua crudele malattia suscitava in tanta parte

del paese, e fuori del paese, nei più provati amici di libertà.

Morì, lo avete udito dal nostro presidente, morì povero; ma io, che fui, fra tutti voi, il suo più vecchio amico, posso aggiungere, in onore della verità, che visse sempre povero (*Bene! a destra e al centro*), e bisognoso degli altrui soccorsi.

Lasciò di sé memoria incancellabile, lasciò una ricca eredità di affetti, sì; ma lasciò pure una vedova ed un orfano che restano raccomandati alla carità degli amici, ed a quella della sua città nativa, di Pistoia (*Sensazione*) che certo non dimenticherà neppure dopo morte il fido patriota, l'illustre deputato, che con tanto onore la rappresentò per ben tre volte nel Parlamento italiano. (*Molte voci a destra e al centro. Benissimo! Bravo!*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO PREVENTIVO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PER IL 1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio preventivo d'agricoltura e commercio.

La discussione rimase al capitolo 4, *Boschi*.

La parola spetta all'onorevole Ercole.

ERCOLE Poiché nella seduta di ieri, stante l'ora tarda, non mi fu dato di rilevare alcune inesattezze, nelle quali, credo, sia incorso qualche oratore che trattò dei *furti di campagna* e delle *guardie campestri*, io mi limiterò ora a richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio su altro argomento, vale a dire sulla facilità che si ha oggidì di ottenere la licenza di dissodare i boschi.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio al certo non ignora che nelle provincie subalpine è tuttora in vigore il regolamento dei boschi e selve, approvato con lettere patenti in data 1° dicembre 1833; in forza del quale le domande relative ai disboscamenti e dissodamenti sono presentate prima al prefetto, il quale le comunica all'amministrazione del comune in cui il fondo è situato, affinché il sindaco ne ordini la pubblicazione, e quindi le sottoponga al Consiglio od alla Giunta per le opportune deliberazioni; poscia, sul parere dell'ispettore dei boschi, provvede definitivamente il detto prefetto, secondo le recenti delegazioni del potere esecutivo. Avviene da qualche tempo che, nonostante la deliberazione contraria dei municipi, sull'avviso però favorevole dell'ispettore, il prefetto accoglie tali domande.

Questo inconveniente fu lamentato già dalla stampa e dai cultori delle scienze fisiche, ritenendo che i disboscamenti e dissodamenti, eseguiti in questi ultimi anni su vastissima scala, sono un gran danno, e non possono a meno che d'influire sulle condizioni meteorologiche ed igieniche. Io, profano, non dirò quanta ragione abbiano coloro i quali hanno preso a trattare

l'argomento. Fedele al mio assunto, mi permetterò solamente di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro perchè, in attesa della legge sull'ordinamento forestale, che naturalmente comprende anche questa materia, voglia intanto, con apposita circolare, invitare i prefetti a preoccuparsi seriamente per l'avvenire di questa bisogna, tenendo in miglior conto le deliberazioni dei municipi, contrarie alle domande per diboscamenti e dissodamenti.

Io credo che la deliberazione del comune debba in questi casi avere la prevalenza sul parere dell'ispettore dei boschi; io non intendo di accusare alcuno, anzi, ad omaggio del vero, affermo che nella mia provincia abbiamo un egregio e zelante ispettore dei boschi, per cui il servizio procede bene; ma il fatto sta che da qualche tempo molti municipi delle antiche provincie si lagnano di questo inconveniente, cioè, che le deliberazioni contrarie alle domande per dissodamenti e diboscamenti, generalmente e quasi sempre, non siano prese in considerazione dal signor prefetto; per cui io prego vivamente l'onorevole ministro a studiare il modo, che nella sua saviezza crederà migliore, per riparare a questo inconveniente, ed a fare così cessare le lagnanze dei comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio. Io non mancherò di occuparmi della bisogna alla quale accenna l'onorevole Ercole, ma devo però osservare come dai quadri che ho qui presenti non risulti l'abuso del quale egli ha fatto parola. È vero che i prefetti fanno queste concessioni, ma ne hanno il diritto dalla legge.

L'onorevole Ercole vorrebbe che i prefetti non potessero concedere la facoltà di dissodare terreni quando sia stato emesso in proposito un voto contrario dal Consiglio o dalla Giunta comunale. Ma io osservo che le Giunte non sono chiamate che a dare un parere; il diritto di deliberare spetta al prefetto. Quindi io credo che violerei la legge, se imponessi ai prefetti di considerare come vera deliberazione un atto puramente consultivo.

Ad ogni modo, porterò la mia attenzione su questo punto; ma, come diceva l'onorevole Ercole, il modo migliore per recare un rimedio radicale a quest'abuso sarà quello di votare al più presto possibile la legge forestale che ho avuto l'onore di presentare.

ERCOLE. Lo ringrazio e non chiedo altro che egli richiami l'attenzione dei prefetti su questo inconveniente.

PRESIDENTE. Capitolo 4. *Boschi* (Spese diverse), lire 126,600.

Capitolo 4bis. *Spese di personale e di amministrazione relative ai boschi inalienabili dello Stato*, 30,000 lire.

L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare.

ANGELONI. Io non farò che una semplice raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, o, per meglio dire, un ricordo di una raccomandazione altra volta a lui presentata e per la cui attuazione egli diede delle assicurazioni alla Camera.

Allorchè si discusse il bilancio dell'anno decorso io dimostrai alla Camera come sarebbe stato importantissimo e di grande vantaggio pel paese, se fra le esperienze agrarie si fosse compresa anche quella dei pozzi artesiani, e dimostrai che fra i paesi nei quali maggiore sarebbe stato il vantaggio certamente si sarebbe dovuto comprendere la pianura delle Puglie, dove la scarsezza delle acque irrigatorie rendeva queste esperienze importantissime.

Io non ripeterò qui tutte le ragioni che presentai a sostegno della mia domanda; dirò solamente che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, rispondendo alle mie raccomandazioni, diceva:

« All'onorevole Angeloni dirò che il ministro non ha trascurato la bisogna dei pozzi artesiani, che anzi non è molto che si fece acquisto d'una macchina secondo il sistema Northon, il quale sistema, se riuscisse, credo che possa applicarsi alle Puglie. Questa macchina è stata inviata nella provincia di Venezia e colà si stanno facendo degli esperimenti.

« Scriverò a quel signor prefetto onde solleciti questi esperimenti, ed ove, come spero, essi dessero un buon risultato, sarà il caso di studiare il modo di poter applicare questo sistema di trivellazione alle Puglie, come ne espresse desiderio l'onorevole Angeloni. »

Ora io non dirò quello che a me pare del risultato di queste esperienze. Conosco questa macchina, e l'uso è tutto diverso da quello delle trivellazioni, le quali non hanno altro scopo, come ognuno conosce, che di trovare le acque salienti, ossia degli strati impermeabili sottoposti ed a convenevole pendenza.

Il sistema Northon non è altro che un tubo che arriva al primo corso d'acqua, che poi, mercè una pompa, mossa alla sua estremità, si estrae.

Io non so se gli studi fatti dall'onorevole ministro, o se il risultato di questi esperimenti portassero a queste medesime conseguenze; in ogni modo io lo pregherei di studiare ancora su questa questione, e dirmi quali siano state le ragioni perchè le sue promesse (egli che con tanta cura e valore dirige questo Ministero) non si siano effettuate. Ed affinchè la Camera potesse prendere una decisione, io mi sono permesso di presentare, d'accordo con vari onorevoli colleghi, una proposta, perchè da questo capitolo si prelevasse una somma adeguata a fine di fare queste esperienze nelle località ove le condizioni geologiche e altre circostanze rendessero queste esperienze più proficue, e specialmente nella Capitanata.

PRESIDENTE. La proposta degli onorevoli Angeloni, Nicolai, Scillitani, Castelli e Del Zio sarebbe la seguente:

« I sottoscritti propongono che della somma segnata nel capitolo 5 del bilancio di agricoltura, industria e commercio si usi una parte per fare degli esperimenti di pozzi artesiani, particolarmente nella provincia della Capitanata. »

PEPE. Io non debbo che ribadire sulla proposta fatta ieri dall'onorevole mio collega Tubi, relativamente alla istituzione di Camere di agricoltura, le quali valgono a tutelarne gl'interessi. Io so che ieri il signor ministro rispose favorevolmente; quindi non avrei che da ringraziarlo, come fece l'onorevole mio collega.

Però vorrei dire qualche cosa in comprova della necessità di fare che l'agricoltura abbia una tal quale tutela in corpi che la rappresentino. Cito dei fatti. L'agente delle tasse di Larino tassa il minuto bestiame di contrade miserabili come industria. Questo minuto bestiame non si tiene per altro che per soddisfare ai bisogni agricoli e rappresenta in quei paesi di meschina agricoltura ciò che nelle altre contrade rappresenta il bestiame grosso; è l'unico mezzo per avere degl'ingrassi animali.

Nè gli basta d'aver preso come industria ciò che non è che una dotazione dell'agricoltura locale, ma la tassa anche esorbitantemente, in modo tale che assegna ad una pecora di razza villana nientemeno che cinque lire di rendita, senza tener conto del quanto costi il mantenimento di questo bestiame. Quindi che ne avviene? Se la Commissione provinciale di appello, alla quale l'agente delle tasse si è appellato, non avrà nel suo seno uomini tecnici che conoscano lo stato delle cose, ne risulterà danneggiata l'agricoltura di quelle misere contrade, perchè, quando questo minuto bestiame vi sarà diminuito, vi diminuirà ancora l'unica sorgente d'ingrassi animali. Qualora ci fosse una rappresentanza per l'agricoltura, come la c'è pel commercio; qualora vi fossero degl'istituti che potessero far vedere lo stato positivo delle cose in ciascuna regione dello Stato, l'agricoltura sarebbe salva da tanti errori, che è naturale avvengano tra gli uomini.

Non ho altro da dire, e spero che il signor ministro mi darà una risposta soddisfacente, come quella che diede all'onorevole Tubi.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Risponderò all'onorevole Angeloni che il Ministero si è occupato della questione dei pozzi artesiani, per trovar modo di dotarne le pianure delle Puglie, le quali ne sono assolutamente bisognose. Io non sarei in grado di dire i risultati che si sono ottenuti, ma posso assicurare l'onorevole Angeloni e la Camera che non è molto venne sperimentato il macchinismo per forare uno di questi pozzi artesiani nella provincia di Bari. Inoltre lo assicuro che il già nostro collega avvocato Calandra, il quale si occupa molto di questa bisogna, aveva acconsentito di recarsi nelle Puglie per fare alcuni esperimenti di un suo sistema speciale. Egli non

ha potuto ancora eseguire questo suo disegno, per il quale il Ministero aveva dato tutte le opportune disposizioni onde potesse tradurlo in atto; ma però il progetto non è abbandonato.

Duolmi di non essere attualmente in grado di dare spiegazioni più positive su questo particolare, perchè non credeva che si sarebbe elevata oggi siffatta questione, ma potrò sempre farlo, se l'onorevole Angeloni mi concede un po' di tempo. Ciò spiega come io non abbia difficoltà di accettare anche il suo ordine del giorno, e di disporre perchè una somma sia erogata per questi esperimenti, entrando ciò precisamente nei miei divisamenti.

Quanto alle cose dette dall'onorevole Pepe, io non posso far altro che rimettermi alla risposta che ho data ieri all'onorevole Tubi.

Egli crede che bisogna dare una tutela all'agricoltura e che questa si abbia in una rappresentanza più larga di quella che non siano gli attuali comizi. Come dissi ieri, ripeto oggi all'onorevole Pepe, che un progetto di legge intorno a codesto argomento è già pronto, e lo avrei presentato oggi stesso nell'altro ramo del Parlamento se avessi avuto il tempo.

Spero che l'onorevole Pepe abbia ad essere soddisfatto di questa risposta, come lo fu ieri l'onorevole Tubi.

PEPE. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue generose promesse.

ANGELONI. Io ringrazio l'onorevole ministro della cortesia che ha mostrato nell'accettare il mio ordine del giorno, e spero che la Camera lo confermerà col suo voto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Angeloni ed altri hanno proposto che una parte della somma stanziata in questo capitolo, sia erogata per fare degli esperimenti di pozzi artesiani (*modenesi*) particolarmente nella provincia di Capitanata, e l'onorevole ministro avendo dichiarato di accettare la proposta, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Se non vi è opposizione il capitolo 5, *Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze e medaglie di onore*, in lire 300,000, è approvato.

Capitolo 6. *Razze equine*, lire 738,800.

CORTE. Tutti i miei onorevoli colleghi, i quali nelle passate Legislature hanno fatto parte della Commissione generale del bilancio, sanno che io, in ogni occasione ho combattuto il capitolo *Razze equine*, vale a dire ho sostenuto che, secondo il mio concetto, non spetta allo Stato il proteggere la produzione dei cavalli, a preferenza di qualunque altra produzione di animali.

Però io credo che questo non sia il momento opportuno per proporre la cancellazione di questo capitolo. Spero che si farà un'altra volta, ma credo però che sia opportuno di domandare almeno una cosa, ed

è che questo capitolo del bilancio di agricoltura e commercio venga riportato sopra il bilancio della guerra.

Io non vedo alcuna ragione per la quale il Governo debba spendere del denaro per promuovere una razza, meno che la ragione militare.

Io fino ad un certo punto ammetto che per considerazioni militari il Governo spenda del danaro per proteggere lo sviluppo della educazione dei cavalli, perchè se noi facciamo astrazione dalle considerazioni militari, e la trattiamo come una questione agraria, io non vedo perchè il Governo debba promuovere l'allevamento dei cavalli, a preferenza di quello delle anitre o delle api.

Io credo che se la direzione di questi depositi distaloni continua a rimanere nelle mani del ministro di agricoltura e commercio, con tutta la buona volontà che il ministro ci metta, la istituzione andrà a terra da sè. Questo è uno stabilimento il quale esige assolutamente una disciplina, la quale non si riscontra in nessuna delle amministrazioni dello Stato ad eccezione di quella della guerra.

E, checchè se ne dica in contrario, io credo che gli ufficiali i quali sono destinati dal Ministero della guerra alla direzione dei depositi di stalloni, se sono abili cavalatori, non sono però quegli esperti conoscitori di cavalli che sarebbe necessario che fossero per dirigere quest'operazione.

Io ritengo poi che un ministro della guerra, quand'anche non fosse un abile conoscitore di cavalli, lo debba essere per lo meno quanto il ministro d'agricoltura e commercio.

So benissimo che si sono create delle Commissioni per questa faccenda, che sono state composte di molte persone; ma io, che ho l'abitudine di dire tutto, sapete che cosa ho sentito a dire? Si dice che alla lunga quest'amministrazione diventerà un'industria di alcuni privati, fatta a spese del Governo. Ecco che cosa si dice, e si dice segnatamente dalle persone provenienti dall'antica amministrazione, che sono connesse con quel servizio.

Per cui, io pur credendo che se si vuol veramente promuovere lo sviluppo della razza cavallina, il miglior modo di farlo è di lasciarlo a sè, dico che questi danari, come incoraggiamento, sono pressochè sprecati. Ma siccome adesso sarebbe troppo lungo il provare questo, così io vorrei almeno fare sì che questi non fossero sprecati assolutamente; e credo che, passando questa amministrazione al Ministero della guerra, si possa ottenere qualche risultato. Lasciata com'è, si parlerà molto di quest'argomento, si faranno infinite circolari sul modo di produrre, di procreare, di allevare, d'incrocicchiare razze di cavalli, ma non si otterrà mai nulla di serio.

Mi permetto quindi di sottoporre alla Camera questa proposta di trasportare il capitolo riflettente le

razze equine dal bilancio d'agricoltura e commercio a quello della guerra.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Veramente se l'onorevole Corte vuole abolire questo servizio, non intendo perchè venga a proporre il passaggio di esse da un bilancio ad un altro. (*Si ride*) Sarebbe meglio di domandare addirittura la soppressione del capitolo.

L'onorevole Corte e la Camera sanno che l'attuale Ministero entrava precisamente nella sua idea, idea tante volte esternata dall'onorevole Torrigiani, relatore del bilancio, cioè che questo servizio si dovesse lasciare ai corpi morali od all'industria locale. Ma ricorderà anche la Camera come essa si sia pronunziata contro questa proposta; come due volte essa abbia deliberato che si dovesse mantenere questo servizio.

In seguito a tale doppia discussione, nella quale il grave argomento fu largamente trattato, ho creduto che la questione fosse definitivamente risolta.

L'onorevole Corte dice che per non sciupare tutto il denaro dello Stato, e allo scopo di serbare qualche cosa, bisogna almeno affidare questo servizio al Ministero della guerra. Egli pronunziò parole molto severe; egli disse che questa è un'industria che va a totale beneficio di alcuni privati.

Avendo io l'onore di essere a capo di questa amministrazione, avendo l'onore di essere assistito da un Consiglio ippico, nel quale seggono molti nostri colleghi, nel quale seggono gli uomini più intelligenti nella materia, debbo respingere tale insinuazione fatta a carico loro.

CORTE. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Questi uomini egregi adempiono con molta diligenza il loro ufficio e si sottopongono anzi a fatiche e a disagi non lievi quando si recano a fare acquisto di cavalli all'estero. Ad uno fra essi, al signor Silvestrelli, toccò una grave disgrazia appunto quando era in Inghilterra per incarico governativo. Lungi dall'essere un beneficio, quest'incarico è per essi un peso. Quindi respingo assolutamente e con tutte le mie forze simile insinuazione. È debito mio rendere testimonianza dello zelo che i membri del Consiglio ippico dimostrano in tutte le occasioni.

Non credo punto che il servizio sia in decadenza. Dacchè lo dirigo mi sono studiato di migliorarlo. Io l'ho trovato in uno stato deplorabile. Quando passò dal Ministero della guerra a quello di agricoltura e commercio, si avevano 600 stalloni. Io non ne ho più trovati che 249, fra i quali molti vecchi: alcuni raggiungevano la senile età di 24 anni.

Ricordo in proposito un detto dell'onorevole Minghetti. Nel consegnarmi il Ministero mi disse: non capisco come con questi padri vecchi e decrepiti si possano avere dei buoni cavalli.

D'allora in poi, per ottemperare alle deliberazioni della Camera si è cambiato indirizzo. Si sono sopprese

le esposizioni con premi, e le somme stanziare per questo servizio furono tutte impiegate a comprar cavalli e a migliorare i depositi.

L'anno scorso ne furono comprati per una somma ragguardevole, e anche recentemente si fecero altri acquisti in Inghilterra. Questi cavalli, giunti in Italia, furono visitati e trovati assai buoni; ed io posso assicurare che in questa occasione il danaro dello Stato fu speso egregiamente.

Io non negherò certo il vantaggio che si ha rispetto alla disciplina e all'economia lasciando questo servizio in mano ai militari; ma osservo che le cose stanno precisamente così, poichè il personale dipende dal Ministero della guerra. Sono ufficiali dell'esercito coloro che governano i depositi, sono soldati i palafrenieri, e se mancano in qualche cosa, sono puniti a termini delle leggi militari.

Il Ministero di agricoltura e commercio non ha altra ingerenza se non nella parte tecnica, nell'acquisto dei cavalli, nella loro distribuzione tra le varie stazioni, nelle discipline opportune per la monta, e via dicendo. Ma naturalmente tutto ciò che si riferisce al governo dei cavalli, è affidato all'amministrazione militare.

Nè credo vero ciò che dice l'onorevole Corte, che il servizio ippico debba considerarsi solamente dal lato militare. Io reputo che la produzione equina interessi almeno altrettanto l'agricoltura che la guerra.

Io pure ritenevo che fosse conveniente lasciare questo servizio all'industria privata, o almeno ai corpi morali; ma questa questione non si può più sollevare dopochè già due volte è stata decisa in senso contrario dalla Camera.

Quindi, dal momento che la Camera ha creduto che gl'interessi agrari eziandio domandino questo servizio dei cavalli-stalloni, io posso assicurare l'onorevole Corte che, come era mio dovere, ho cercato di entrare nelle idee che hanno ispirato le deliberazioni della Camera, e che si è fatto e si sta facendo tutto quello che è possibile onde questo servizio possa corrispondere alle varie esigenze.

Prego quindi la Camera di non voler accettare la proposta fatta dall'onorevole Corte.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CORTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha impiegato, parlando di me, una parola che non posso accettare. Io non ho mai fatto delle insinuazioni, sono troppo uso a parlare chiaro. Io chiamo sempre le cose col loro nome: ed ho ripetuto chiaro e tondo quello che si dice, cioè che appunto perchè il Consiglio ippico è composto in gran parte di allevatori di cavalli, si dice quello che ho riferito; e questa non è una insinuazione.

Quanto alla questione che il ministro d'agricoltura e commercio ha sollevata, della posizione in cui sono

gli ufficiali e la truppa che sono addetti al servizio degli stalloni, si è appunto quella posizione ibrida che bisognerebbe far cessare. Se quell'amministrazione ha da durare, e che ci abbiano da essere degli ufficiali e dei soldati, bisogna che questi dipendano in tutto e per tutto dall'amministrazione della guerra.

Creda pure l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, che chi vive fuori delle sfere ufficiali, qualche volta sa la verità molto più di coloro che stanno nell'ambiente governativo; e, se egli interrogasse tutto il personale che è nei depositi di stalloni, vedrebbe che tutti direbbero che chi ha ragione sono io colla mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole De Portis ha facoltà di parlare.

DE PORTIS. L'onorevole Corte, se male non mi appongo, trova ingiusto che vi sia una speciale protezione per la razza equina. Infatti in questo bilancio noi vediamo che per la razza equina si spendono lire 738,800, mentre nulla si spende per la razza bovina (*Mormorio*), la quale credo che per i vantaggi dell'agricoltura e dell'igiene possa certo equipararsi alla razza equina.

È vero che dal capitolo 5 sono prese lire 5000 per miglioramento di bestiami, e più precisamente per stazioni di tori riproduttori; ma è d'altra parte vero, come ieri benissimo osservava l'onorevole Tubi, che la somma di quel capitolo 5 è già troppo esigua per i bisogni del capitolo stesso.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio a volersi occupare anche di questo e far sì che anche la razza bovina sia in modo speciale dal Governo protetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Zio ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Non intendo, o signori, d'infastidire la Camera rinnovando una questione che fu discussa ampiamente nel passato.

Io ricordo benissimo che all'ordine del giorno del 14 giugno 1867, firmato dagli onorevoli Salvagnoli, Rorà, Campello, San Martino e Sanguinetti, nel senso di abbandonare ai privati l'industria cavallina, venne sostituita, nella tornata del 7 aprile 1870, la proposta contraria dell'onorevole Negrotto, colla quale fu mantenuta *per un altro anno* al Ministero dell'industria e commercio la disposizione di 620,000 lire pei depositi dei cavalli-stalloni.

Non è dunque nel senso della prima opposizione che ho chiesto la parola: io non fo contrasto all'ultima deliberazione della Camera ed anzi, salvo il diritto della verità, m'inchino ad essa. Mi dev'essere però permesso di osservare che, se stava in favore della prima opinione l'autorità della scienza più accreditata, l'antico modo di sentire dello stesso onorevole Castagnola, e l'adesione palese di buona parte della maggioranza della Camera, non si può dedurre la conseguenza che

la proposta dell'onorevole Negrotto possa valere in senso definitivo, ed anzi di continuo aumento.

Ora, nella relazione di questo bilancio pel 1872, si trova, al capitolo che discutiamo, accresciuta la somma per altre centomila lire, nè l'onorevole ministro Castagnola si è creduto in obbligo di esporre a lungo le ragioni di un aumento così vistoso.

È questo il primo punto su cui domando spiegazione.

Sarebbe utile, in secondo luogo, di conoscere perchè mai l'onorevole ministro sostenga massime opposte di economia sopra questioni analoghe o almeno equivalenti. Imperocchè nella Camera propugna che debba essere riservato all'azione governativa e alla cura dello Stato lo sviluppo e il miglioramento delle razze equine, mentre in seno del Consiglio di agricoltura e commercio mantiene ed encomia la dottrina contraria, che debba essere abbandonata alla solerzia dei privati, o alle cure dei comizi agrari l'industria analoga del miglioramento dei bovi.

Eppure l'ingegno dell'individuo e l'intelligenza sociale, quando sono eccitati dal proprio interesse e dalla preveggenza della ragione di stato, bastano a se medesimi, trovano la via d'ogni progresso, e non hanno bisogno di guide burocratiche o amministrative, che distruggono spesse volte colla loro costosa ingerenza ogni ragione dei risparmi ed ogni slancio della libertà.

E qui consideri la Camera che io non mi oppongo alla cifra com'è sin'oggi stanziata. Io la desidero mantenuta nel fine d'incoraggiare con premi l'industria cavallina, e per fondare stazioni di tori riproduttori.

Ammetto che spetti al ministro di agricoltura e commercio di vigilare colla scienza e coll'arte sull'indirizzo di tale industria, e sull'allocazione delle stazioni, e non mi trovo in ciò d'accordo coll'onorevole Corte; ma per tutto il resto non vedo ragione di sconfidare dell'intelligenza dei privati, e sacrificarla all'egoismo e ai pregiudizi della burocrazia.

L'onorevole ministro infatti nella bella e dotta relazione, letta al Consiglio di agricoltura, nella seduta del 4 dicembre 1871, si esprimeva nei seguenti modi:

« Tutti i governi hanno rivolto le cure loro, al miglioramento del bestiame, e specialmente di quello bovino, e tutti, sotto forme diverse, si accordano nel promuovere in modo speciale la diffusione di buoni tori riproduttori, mediante la fondazione di apposite stazioni. In alcuni luoghi esse rimangono obbligatoriamente a peso dei comuni, ed altrove sono i comuni e le rappresentanze agrarie che volontariamente ci provvedono, e ricevono dal Governo sussidi ed altri incoraggiamenti.

« Io ho creduto che fosse indispensabile d'entrare in questa via, mantenendo però l'ingerenza governativa entro quei limiti, che l'indirizzo nostro economico ci permette.

« In quei luoghi ove se ne facesse avvertire maggior-

mente la necessità, ho sollecitato i comuni a fondare stazioni di tori ed ho promesso sussidi. »

Sicchè vede la Camera che non è poca la fede dell'onorevole Castagnola nelle forze della libertà, nella perspicacia dell'interesse individuale, nel buon senso delle classi agricole e nel patriottismo dei comuni e dei comizi. Egli crede sufficienti queste forze o istituti a migliorare il bestiame bovino: e perchè dunque non dovrebbero bastare per altri rami d'industrie equivalenti?

In ultimo bramerei sapere dall'onorevole ministro quale sia l'entità della somma che è consumata nelle spese amministrative di questo ramo. Io non ho potuto rilevarla nè dal bilancio, nè dalla relazione dell'onorevole Torrigiani; e sarebbe utile conoscerla per valutare la cifra che resta libera per l'oggetto al quale è destinata.

A tali punti limito le mie brevi osservazioni. Spero che non si miri ad esagerare la vittoria ottenuta nella passata Sessione, ma ottenuta a prezzo di voti opposti, e sempre colla clausola sottintesa che non si dovesse e potesse allargare ulteriormente la somma. Oggi intanto l'aumento è proposto, e largamente. L'unica ragione che viene in due righe a motivarla si dice essere quella dell'entrata della provincia romana nell'amministrazione del regno. Io credo però che anche a questo nuovo bisogno poteva bastare la somma anteriormente fissata. Checchè si pensi però lascio all'onorevole ministro la libertà delle risposte, e mi conservo il diritto correlativo di sospendere o inoltrare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole De Blasiis ha facoltà di parlare.

DE BLASIS. Io deploro veramente che in un momento in cui il tempo non avanza alla Camera, si sia tornato sopra una questione la quale è stata ampiamente discussa, e non una volta sola, ma più volte in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Domandai la parola quando l'onorevole Corte proponeva che questo cespite fosse novellamente restituito alla guerra. Ora, la Camera rammenterà come tante volte siasi insistito perchè il ramo dell'allevamento dei cavalli fosse tolto alla guerra, dappoichè quand'anche si possa dire che uno dei motivi per cui più importa che sia favorita questa industria sia il provvedere il Ministero della guerra di cavalli, da questo non ne viene che l'amministrazione della guerra sia la più competente a far sì che questa industria fiorisca. Ne profitterà, ma non è essa certamente destinata a farla fiorire. Se vi è un Ministero di agricoltura, industria e commercio, vuol dire che, se questa spesa deve essere nei bilanci dello Stato, non può dipendere da altri che da quello.

E poi si rammenti un fatto. Al Ministero della guerra per questo cespite, si spendevano oltre

1,300,000 lire; ora il bilancio vi offre 750,000 lire nell'esito; ma vedrete che nell'entrata ve ne offre altre 200,000, per conseguenza anche sotto il rapporto economico, si è avuto in meno al Ministero d'industria e commercio un risparmio di quasi due terzi. Non so dunque con che giudizio si verrebbe adesso a decidere di far tornare questa amministrazione nelle mani in cui aveva fatta così cattiva prova.

Io non verrò qui ad additare tutte le ragioni per le quali la Camera ha deliberato, che questo capitolo stesse nel bilancio di agricoltura e commercio. Tutti ricorderanno gli eloquenti discorsi che furono pronunziati in proposito, e particolarmente uno eloquentissimo di uno dei nostri colleghi del quale a tutti duole di sentire così raramente la voce, voglio dire dell'onorevole Barracco. Il suo discorso persuase grandemente tutta la Camera, dell'importanza di affidare questo ramo al Ministero di agricoltura e commercio, e di avere degli stalloni, i quali non possono essere acquistati dall'industria privata perchè costano somme abbastanza forti; e se l'industria privata ha degli stalloni sta bene, ma non ne dà certo a chi ne è privo. Gli stalloni costano 6, 10, 15, 20,000 lire; ecco dunque il principio fondamentale della necessità della ingerenza governativa.

Certi dati perfezionamenti non potrebbero ottenersi, se non fosse il Governo che offrisse a taluni di quelli che volgono le loro idee al miglioramento di questa industria, la possibilità di avere questo miglioramento senza ricorrere a spese che per particolari sarebbero esorbitanti.

Ma, si dice dall'onorevole Corte, ed ho sentito ripeterlo anche da altri, perchè deve essere favorita l'industria dei cavalli e non quella delle oche, ha detto l'onorevole Corte, perchè non quella dei buoi, dice l'onorevole De Portis?

Io dico che tutte le industrie, le quali possono giovare ad aumentare la produzione economica dello Stato, tutte meritano di essere favorite, tutte meritano di essere protette dal Ministero d'agricoltura e commercio, ma bisognerebbe allora che il Ministero d'agricoltura e commercio avesse dei fondi illimitati; per conseguenza si fa quello che si può e si è costretti preferibilmente a fissare l'attenzione su talune industrie, piuttosto che su talune altre. Ora, l'industria della produzione equina, primieramente è interessantissima per la guerra, perchè si sa quanto importi alla buona difesa di un paese che si possano avere all'occasione i cavalli per armare la cavalleria ed il treno, ma importa grandemente all'agricoltura, come saviamente diceva il ministro, perchè è provato che la forza dei cavalli applicata all'agricoltura è assai più conducente della stessa forza dei buoi.

Con ciò non voglio dire che la razza bovina non dovrebbe o non potrebbe essere favorita; io credo che si potrebbe benissimo assegnare un capitolo anche per

questa, e il ministro di agricoltura sono certo che accetterebbe ben volentieri una tale ingerenza; ma aspettiamo, o signori, di trovarci in condizioni alquanto più felici di finanza e io sono certo allora che si autorizzerà il ministro d'agricoltura e commercio a favorire, non solo l'industria dei cavalli, ma anche tutte le altre industrie che possono essere utili alla produzione economica dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Michelini, lei parla nel senso dell'onorevole Corte?

MICHELINI. Certamente.

PRESIDENTE. Allora ha la parola l'onorevole Torrigiani.

FARINA. L'aveva domandata io.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Farina; bisogna alternare gli oratori. Parli onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI, relatore. Io cercherò di abbreviare la discussione, perchè veramente non mi pare che possa condurre a una conclusione tale da dover portare una differenza nel bilancio.

La sola proposta della quale io ho l'obbligo, nella mia qualità di relatore, di occuparmi è quella fatta dall'onorevole Corte, vale a dire di trasportare il servizio ippico dal Ministero di agricoltura e commercio a quello della guerra. Io non posso condividere questa sua opinione: non lo posso sotto l'aspetto economico, perchè l'onorevole Corte, nel fare la sua proposta, non ha probabilmente ricordata la spesa ingente che costava questo servizio ippico quando era affidato al Ministero della guerra; non lo posso perchè i risultamenti di quel servizio affidato al Ministero della guerra sono stati tutt'altro che buoni, tutt'altro che lieti; non lo posso poi finalmente perchè questo significherebbe che lo Stato si ingerisce di questo servizio unicamente per avere dei buoni cavalli pel servizio dell'armata, mentre noi tutti sappiamo che i cavalli devono pure servire ad altri usi.

Nè qui potrei partecipare all'opinione dell'onorevole mio amico De Blasiis, cioè che egli preferirebbe il cavallo al bue. Tutti sappiamo che vi sono terreni dove i cavalli lavorano molto bene, come ve ne sono altri che debbono essere lavorati da buoi.

Ma lasciamo andare questa che è una questione teorica, l'importante per me sta in ciò. Tutti ricordiamo che l'onorevole ministro che regge oggi il Ministero di agricoltura e commercio fu quello che propose si abolisse questa spesa nel bilancio; non lo dobbiamo dimenticare; e certamente io di gran cuore mi associerei a quella proposta.

Quella proposta naufragò, ma è però certo che, mantenendo nel bilancio questa somma e diminuendola anche, si domanda se sia bene per l'amministrazione che il Ministero di agricoltura e commercio si occupi di questa ingerenza.

Io nella mia relazione ho avuto cura d'indicare che

in quest'anno il Ministero ha fatto un passo nel senso della libertà e del discentramento, affidando ai privati l'industria della riproduzione dei tori. Poichè dunque il Ministero ha iniziato ciò, e lo ha fatto saviamente col mezzo di stazioni di tori affidate alle provincie ed ai comizi agrari, è molto naturale ch'è sorga il pensiero di chiedere perchè non si fa altrettanto colle razze equine? Io non lo so, e credo che il Ministero si troverebbe imbarazzato nel giustificare perchè quanto si opera pei quadrupedi che si chiamano tori, non si possa adattare anche alle razze equine. So benissimo che bisogna scegliere dei buoni cavalli riproduttori, e che è molto più difficile trovare dei buoni cavalli riproduttori che dei buoni tori; ma il principio sta, e con opportuni adattamenti può ricevere una utile applicazione ai servizi equini nel regno.

Io faccio una raccomandazione, almeno come deputato, se non a nome della Commissione del bilancio, perchè non ho potuto interrogarla in proposito, vale a dire che il ministro pensi bene a liberarsi da un'amministrazione la quale è impossibile che miri a questo grandissimo ed utilissimo scopo, di allevare e adattare i prodotti ippici ai diversi bisogni del paese.

Questi bisogni, perchè conosciuti e sentiti più d'avvicino dalle rappresentanze provinciali e dai comizi agrari, è ad essi a cui devesi lasciare questa ingerenza, con che ci guadagneranno tutti, Ministero, finanze e paese.

Io rispetto tutti quelli che si occupano di quest'amministrazione; so i servizi che persone egregie rendono; perciò faccio plauso a quello che ha detto in proposito l'onorevole ministro, ma non mi posso persuadere che un'amministrazione, la quale si incentra per questo solo scopo, sia da preferirsi ad un'amministrazione che si diffonde nel paese affine di provvedere agli speciali bisogni che il paese reclama.

Dicendo queste cose, concludo che mi oppongo alla proposta dell'onorevole Corte, e che faccio la raccomandazione che ho avuto l'onore di esporre nella mia relazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendosi domandata la chiusura, chieggo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

FARINA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È approvata.)

L'onorevole Farina ha la parola per una dichiarazione.

FARINA M. Ho domandato di parlare, solo per dire una parola all'onorevole Corte, cioè per respingere, come ha fatto l'onorevole ministro, quelle insinuazioni che credette di fare contro il Consiglio ippico e ne sono certo che egli, l'onorevole Corte, non le avrebbe pronunziate, se avesse conosciuto di persona coloro che lo compongono.

CORTE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha la parola per un fatto personale.

CORTE. Io assicuro l'onorevole Farina che non so nemmeno adesso chi siano i componenti del Consiglio ippico. Quello che ho detto l'ho detto, e ritengo che sia soprattutto nell'interesse di quel Consiglio il sapere ciò che si dice generalmente.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti.

Vi sono due proposte, l'una dell'onorevole Corte il quale vorrebbe che il capitolo *Razze equine* venga dal bilancio di agricoltura e commercio trasportato in quello della guerra.

Poi c'è la seguente proposta dell'onorevole Del Zio:

« La Camera, mantiene inalterata la somma stanziata per quest'articolo nell'esercizio dell'antecedente bilancio, e passa all'ordine del giorno. »

Anzitutto domando se la proposta dell'onorevole Corte è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Ora domando se è appoggiata la proposta dell'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Domando la parola.

Io non ho sott'occhio il bilancio di cui si tratta; solo rilevo dalla relazione dell'onorevole Torrigiani che l'aumento proposto è per oltre 100,000 lire. Ora io domando, in omaggio delle dichiarazioni che l'onorevole ministro aveva fatte e ripetute, in omaggio...

PRESIDENTE. Onorevole Del Zio, i motivi della sua proposta li ha già spiegati, e la Camera ha già chiusa la discussione.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Queste 100 mila lire di più sono state aggiunte pel servizio della razza equina nella provincia romana. Si sa che in questa provincia l'industria cavallina è molto svolta; quindi si è riconosciuto conveniente di stabilire anche qui un deposito.

Questa però non è un'innovazione, perchè già 120 mila lire figuravano nel bilancio del 1870, e 60 mila in quello di prima previsione del 1871; dimodochè questo è un terzo stanziamento. Dunque, dacchè si vuole mantenere questo servizio, ed è stata felicemente riunita al regno la provincia romana, in cui l'industria equina ha tanta importanza, io credo che sia opportuno di sopperire, con un aumento di fondi, al bisogno che diviene più grande.

PRESIDENTE. Onorevole Del Zio, mantiene o ritira la sua proposta?

DEL ZIO. Desidererei sentire l'opinione del relatore.

PRESIDENTE. Ma dica se la mantiene oppure no.

DEL ZIO. Mantengo la diminuzione di 100,000 lire.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole Del Zio, che intende di diminuire lo stanziamento su questo capitolo di cento mila lire, sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti. Chi l'approva si alzi.

(La Camera la respinge.)

Rimane adunque lo stanziamento del capitolo 6 in lire 738,800.

Capitolo 7. *Caccia e pesca*. Non vi è cifra.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. La Commissione ha depennato lo stanziamento di lire 5 mila per la caccia e per la pesca. Parmi che essa parta da un errore di fatto. Il relatore dice: questa somma l'avete chiesta per l'attuazione delle leggi presentate; e siccome queste leggi non sono ancora votate, quindi non vi occorrono le somme domandate. Forse può essere occorso un qualche errore tipografico; ma questa somma non è chiesta per l'attuazione delle nuove leggi, bensì per l'applicazione delle leggi esistenti.

È precisamente su questa somma che si accordano tutti i premi per l'uccisione dei lupi e degli orsi, e se si toglie lo stanziamento, ciò significa che il Governo non avrà più il mezzo di concedere i premi stabiliti dalle leggi attuali.

Inoltre osservo che questa somma è necessaria eziandio per il servizio della pesca. Per esempio, abbiamo veduto compiersi recentemente una strage enorme di pesci per mezzo della dinamite, e convenne adottare dei provvedimenti per impedire questo genere di pesca così dannoso alla conservazione delle specie.

Vi sono molti studi da fare così per la pesca come per la caccia. L'Austria ci domanda un trattato internazionale appunto per la protezione degli uccelli insettivori nell'interesse dell'agricoltura, e tutto questo richiede delle spese.

Dunque io credo che, siccome la Commissione deve essere caduta in un equivoco cagionato da una espressione forse poco esatta, così essa, edotta della necessità di quel tenue stanziamento, vorrà consentire che continui a figurare in bilancio.

DELLA ROCCA. Io intendeva parlare nel senso in cui ha discorso l'onorevole ministro; ma, essendo stato prevenuto da costui, mi limiterò ad una sola osservazione, anche perchè non credo valga la pena di intrattenere la Camera per una somma tanto esigua quale è quella di 5000 lire.

Oltre alle considerazioni esposte dall'onorevole ministro, io prego la Commissione a riflettere che non è lontana l'approvazione di una legge sulla pesca, ed in questa legge, per la quale gli studi sono già maturi, e qui invoco l'autorità dell'onorevole Maldini, è stabilito, fra le altre cose, che si concedano dei premi a coloro i quali avessero la fortuna di trovare dei banchi di corallo.

La Camera sa quanto sia importante per la nostra Italia la pesca del corallo, e che questa è una industria che merita di essere oltremodo incoraggiata, perchè abbiamo la pericolosa concorrenza della Francia, la quale ad ogni costo vorrebbe togliere all'Italia

il primato che ha in proposito. Quindi fu lodevole il divisamento di fissare premi, benchè esigui, per incoraggiare i coraggiosi pescatori di corallo.

Stando le cose in questi termini, mi pare che non sia conveniente di sopprimere questa piccola cifra.

Non aggiungo di più, perchè la stessa parvenza della cosa non mi sembra che possa meritare ulteriormente l'attenzione e la discussione della Camera.

TORRIGIANI, relatore. Mi duole non potermi acquetare alle ragioni esposte dall'onorevole Della Rocca.

Quando si crea un capitolo, e quelli che, come me, hanno avuto l'onore di sedere a lungo alla Camera lo sanno per esperienza, la creazione d'un capitolo si introduce molto lievemente: può essere benissimo che noi cominciamo con 5000 lire e che veniamo poi a 50,000 e 60,000.

DI SAN DONATO. Se occorrono.

TORRIGIANI, relatore. Perdoni l'onorevole Di San Donato: se occorrono, si votano.

Io contrasto all'onorevole preopinante che la esiguità della somma non meriti di parlarne. Non vado alla somma e mi preoccupo di un capitolo nuovo, creato *ad hoc*.

Lo ha già molto sinceramente indicato l'onorevole ministro, che è stato creato per l'attuazione della legge sulla pesca e sulla caccia. Ma, finchè queste leggi non esistono, io dico: perchè la creazione del capitolo deve precedere la creazione della legge? È alquanto strano metter il fondo prima del bisogno di spenderlo.

L'onorevole ministro ha detto: ma ci sono delle spese sulla caccia e la pesca anche quando non ci sono le leggi, ed io, d'accordo con lui, ripeto che questo stato di cose non è nuovo. La caccia e la pesca non regolate in Italia, cioè la caccia regolata da leggi diverse, la pesca da nessuna, questi due servizi attendono l'uno e l'altro di essere unificati, e sarà allora il tempo di creare un capitolo speciale; ma, finchè non è variato lo stato delle cose, io domando, perchè vogliamo variare in più il bilancio? Ecco la domanda che fa, e che mi pare abbastanza ragionevole, la vostra Commissione.

L'onorevole ministro ha alluso ad animali feroci. Grazie a Dio, in Italia credo che ne abbiamo pochissimi; gli orsi non si trovano che nelle Alpi, e non ho mai udito dire che si siano verificati premi per orsi uccisi...

Voci. Sì! sì!

TORRIGIANI, relatore. D'altronde abbiamo il capitolo 5 il quale abbraccia moltissimi assegnamenti per esperienze, esposizioni e premi d'ogni maniera. Ora si può benissimo prendere da questo capitolo la somma molto lieve di 5000 lire; e l'onorevole ministro l'ha fatto anche prima d'oggi. Se la Camera poi vuole stabilire questo capitolo, la Commissione certo non può opporsi, ma badi però la Camera che il creare capitoli,

qualunque sia la spesa, quando essi non siano abbastanza giustificati, è pericoloso, perchè, cominciando dal poco, si può finire con molto.

PISSAVINI. Io credo che la Commissione del bilancio implicitamente abbia riconosciuto la necessità della somma stanziata in questo capitolo, dal momento che non fece alcuna osservazione all'epoca in cui presentò la sua relazione sul bilancio rettificato del 1871. Se in allora esistevano ragioni per le quali venne riconosciuta necessaria questa spesa, mi pare che lo stesso debba ritenersi oggi, quando si voglia por mente che sono pur sempre vigenti le stesse leggi sulla caccia e sulla pesca.

Ma io non trovo poi tante difficoltà a che la Camera conceda al ministro queste lire 5000, le quali sono per la massima parte destinate in premio a coloro che distruggono bestie feroci, le quali mettono a repentaglio la sicurezza delle persone, quando noi vediamo che in alcune provincie dello Stato, per esempio, nelle provincie più agricole, privati e comuni stabiliscono in proprio dei premi a coloro che distruggono bestie le quali siano nocive al solo pollame esistente in un cascinale.

Or bene, questa somma di lire 5000, che si è già concessa, noti bene l'onorevole Torrigiani, nel bilancio rettificato del 1871, senza che nè per parte della Commissione stessa nè per parte della Camera siasi levata la benchè minima contestazione, non mi pare conveniente il diniegarla pel bilancio del 1872, durante il di cui esercizio, come ha già osservato benissimo l'onorevole Della Rocca, andranno in vigore le leggi sulla caccia e sulla pesca.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

La Giunta ha creduto di dover cancellare lo stanziamento che era stato proposto dal ministro al capitolo 7, *Caccia e pesca*, stanziamento che saliva a 5000 lire.

L'onorevole ministro propone che sia ripristinato lo stesso stanziamento.

Porrò quindi ai voti la proposta dell'onorevole ministro.

TORRIGIANI, *relatore*. Mi permetta l'onorevole presidente una brevissima risposta all'onorevole Pissavini.

Nell'asserire che, nella mia relazione pel bilancio di definitiva previsione pel 1871, concedeva al Governo una somma inscritta in questo capitolo, è caduto in un'inesattezza. Egli non avrà letta tutta la relazione, perchè in tal caso avrebbe veduto che la somma si concedeva perchè il bilancio era esaurito e che così la concessione era una necessità.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta dell'onorevole ministro, la quale consiste nel ristabilire al capitolo 7 lo stanziamento di lire 5000.

(È approvata.)

Capitolo 8. *Bonifiche ed irrigazioni*, lire 20,000.

DELLA ROCCA. Non so comprendere perchè questa

cifra figuri nel bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. Se il servizio delle bonificazioni è stato trasferito al Ministero dei lavori pubblici, non so come incomba al Ministero d'agricoltura e commercio il compito di fare degli studi per le bonifiche e per le irrigazioni. Bisogna che il servizio sia unificato. Se il ministro dei lavori pubblici ha il dovere e la responsabilità dei servizi compresi nel suo dicastero, egli deve pure avere la responsabilità pel ramo delle bonifiche e delle irrigazioni in tutta la sua latitudine, tanto più che egli tiene a sua disposizione un numero personale d'uomini tecnici, e può così adempiere a tale fine con maggiore facilità che non il ministro d'agricoltura e commercio. Oltre a ciò gli studi e le indagini non credo che si debbano fare periodicamente e costantemente: sono cose che si fanno una o due volte, quando il bisogno lo richiede. Quindi questo fatto costituirebbe al più una spesa straordinaria, non già una spesa ordinaria, di maniera che, ancora quando si accettasse la proposta di far gravare questa spesa sul bilancio di agricoltura e commercio, in ogni caso la medesima dovrebbe essere collocata nella parte straordinaria del bilancio, non già nella parte ordinaria, appunto perchè è una spesa non necessaria, e che non si deve inevitabilmente riprodurre nel bilancio in esame.

TORRIGIANI, *relatore*. L'onorevole Della Rocca forse ha dimenticato in questo momento, che i suoi desiderii erano soddisfatti, quando appunto nel Ministero di agricoltura e commercio vi erano i servizi che si riferivano, non tanto a studi d'indole economica, quanto anche alla parte tecnica, alla parte dell'ingegnere. Ora, questa parte tecnica, per ragioni che furono sviluppate nella relazione dell'anno scorso, è passata al Ministero dei lavori pubblici. Sono due servizi d'indole affatto diversa. Ed il Ministero, il quale va progredendo in una strada, che mi pare eccellente, quella cioè di spogliarsi, quanto è possibile, di tutta la parte amministrativa, tiene un servizio speciale per quanto si riferisce alle considerazioni economiche delle bonifiche ed agli studi che si possono fare in proposito, pel quale servizio sono stanziati nella parte ordinaria 20,000 lire.

La Camera aveva potuto osservare che in quest'anno erano proposte lire 40,000; la Commissione ha proposto di mantenere le lire 20,000, che sono per i servizi ordinari delle bonifiche, non variando in questo bilancio quello che fu stabilito nei bilanci anteriori; ma per quanto alle lire 20,000, che si riferiscono a spese di una Commissione straordinaria, al fine di fare studi speciali sulle bonifiche dell'agro romano, queste adottandosi devono passare alla parte straordinaria del bilancio. Cosicchè per questa parte mi pare che l'onorevole Della Rocca abbia detto cose a cui la Commissione ha pensato appunto portando nella parte straordinaria la somma relativa a servizi straordinari.

Io credo che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non si possa opporre a ciò, perchè sarebbe veramente cosa indebita che venissero a stanziarsi perennemente nel bilancio lire 40,000, quando lire 20,000 servono per la Commissione che fa i suoi studi per la bonificazione dell'agro romano.

Dunque resta stabilito che lire 20,000 sono stanziate nella parte ordinaria, e le altre lire 20,000 nella parte straordinaria.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, s'intende...

PEPE. Domando la parola. (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Su che vuol parlare? Intende ci fare una proposta? Come vede, la Camera è impaziente.

PEPE. Intendo fare una proposta al signor ministro relativa alle bonifiche ed all'irrigazione.

PRESIDENTE. Parli dunque sul capitolo 8.

PEPE. In aprile ultimo io indirizzava una preghiera al signor ministro perchè avesse fatto studiare l'agro di Termoli e di Campomarino nella provincia di Molise, perchè colà una porzione di terra è invallata, e quindi le conseguenze dell'invallamento, e quindi sottrazione di terreno all'agricoltura, quindi febbri endemiche che stremano le forze di quegli abitanti. Un'altra parte poi è aridissima, e potrebbe essere irrigata con un canale che derivasse dal fiume Biferno verso Castellino.

Io non ebbi tempo allora di svolgere questa domanda; lo faccio ora, pregando il signor ministro di fare studiare i modi di riparare all'impaludamento dell'agro di Termoli e Campomarino, e di promettere di fare studiare se sia possibile derivare dal Biferno un canale che vada ad irrigare ed a rendere più fruttifera quella parte aridissima dell'agro stesso, che potrebbe rendere forse il quadruplo di quello che ora non renda, perchè manca assolutamente di acqua.

Questa è la preghiera che io rivolgo al signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io vorrei fare una domanda all'onorevole relatore. Le spese, contenute nel numero 8 di questo titolo, a quale scopo sono intese? Allo scopo d'investigare i bisogni di bonificazione e d'irrigazione di tutto lo Stato, oppure sono ad uno scopo determinato?

Domando ciò, dappoichè mi si fa osservare da taluno che questa spesa è per uno scopo determinato e speciale, ma non per uno generale.

Dietro la risposta che l'onorevole relatore si compiacerà di darmi, io farò alcune osservazioni sul servizio delle bonifiche, che mi sembra diviso fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura e commercio.

ASPRONI. Io farò una semplice mozione.

Sinora nel bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio, ed ora in quello del Ministero dei lavori

pubblici, vi sono delle somme bilanciate per la bonificazione dei luoghi malsani e paludosi.

Io domando che in questo beneficio si proceda con la massima imparzialità, e perciò faccio istanza tanto all'onorevole ministro dei lavori pubblici quanto a quello di agricoltura e commercio perchè si intendano fra loro all'uopo di presentare una legge generale nell'interesse dello Stato tutto, perchè non è giustizia che una parte goda, e l'altra paghi essendo esclusa dal beneficio.

Ricorderò all'uno ed all'altro dei signori ministri che da anni si era decretata una Commissione speciale per studiare la condizione dei territori da bonificare in Sardegna.

Questa Commissione non fece mai nulla. Nello scorso anno io ripetei anche in occasione della discussione del bilancio, e provocai la dichiarazione dell'onorevole deputato Salvagnoli, il quale disse apertamente che il Governo non si era curato neppure di concedere il lieve favore di un vapore che li trasportasse nell'isola, dovendo specialmente ispezionare le coste marittime per potere riferire.

Questa è stata una polvere gettata agli occhi dei Sardi come si è sempre fatto.

TORRIGIANI, relatore. L'onorevole Asproni ha esordito con un lamento che più volte si è ripetuto nella Camera, vale a dire la mancanza di una legge generale sulle bonifiche, ed io non dubito punto che l'onorevole ministro si darà tutta la cura per soddisfare questo che è un bisogno universalmente sentito, una delle grandi necessità di tutto il paese, perchè è noto a tutti quanta parte di terreno in Italia aspetti dalle bonificazioni una produzione nuova ed importantissima.

Detto questo per l'onorevole Asproni, debbo ripetere ciò a cui ho accennato prima. Ho avuto forse la sventura di spiegarmi male, per cui non sono stato inteso dall'onorevole Lazzaro.

Due o tre anni fa esisteva al Ministero dei lavori pubblici un complesso di servizi il quale si riferiva alle bonifiche tanto nella parte, direi, economica, quanto nella parte tecnica; si è creduto di dover fare una divisione, lasciando la parte economica al Ministero d'agricoltura e commercio e portando la parte tecnica al Ministero dei lavori pubblici.

Si lamentava, e parmi si lamentasse con ragione, di vedere duplicati i servizi tecnici, mettendo in aggiunta agli ingegneri che siedono nel Ministero dei lavori pubblici altri ingegneri che si pagavano sul bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. Questa è stata un'eliminazione utile anche rispetto al bilancio generale.

Ora, per questi servizi che con una parola sola chiamerò economici, vale a dire studi d'iniziativa del Governo, che si fanno per vedere, studiare, far rapporti sull'utilità di una o dell'altra speciale bonifica, per

questo c'è un ufficio organizzato, e c'è una somma stanziata, che è appunto quella delle 20,000 lire; quando poi si tratta di un servizio straordinario l'onorevole ministro ne ha dato l'esempio quest'anno creando una Commissione per un servizio, certo importantissimo, quale si è quello di fare studi speciali per la bonificazione dell'agro romano; allora non si tratta più di adoperare la somma che è fissata annualmente in 20,000 lire; si è conseguentemente trattato di accrescerla e l'onorevole ministro l'ha portata a 40,000 lire. La Commissione, senza negare, anzi dichiarando l'importanza di questi studi, ha raccomandato all'onorevole ministro di non allargare nella somma ordinaria del bilancio, la spesa ordinaria, e di portare invece nella parte straordinaria le 20,000 lire destinate per una Commissione che ha uno scopo speciale.

Spero d'aver dato sufficiente risposta alle domande che mi ha dirette l'onorevole Lazzaro.

DEVINCENZI, ministro pei lavori pubblici. Sulle osservazioni dell'onorevole Asproni, io credo poter dare alcune dilucidazioni e schiarimenti, dei quali spero che egli e la Camera saranno soddisfatti. Se l'onorevole Asproni avesse letto il decreto reale dello scorso settembre, con cui furono istituite nel Ministero dei lavori pubblici due distinte direzioni generali, l'una per le strade e l'altra per i lavori idraulici, avrebbe veduto nella relazione a Sua Maestà, come si riconoscesse come i lavori idraulici, e specialmente quelli dichiarati di terza categoria e le bonifiche, sieno difettanti in molte parti del regno. Per effetto di questo decreto, il Ministero dei lavori pubblici, nello intendimento di far procedere in tutte le provincie del regno la sistemazione idraulica, ultimamente mandò una autorevolissima Commissione, di cui è presidente l'ispettore Palmieri, a visitare tutte le coste dell'Ionio, comprese le Puglie, la Basilicata e le varie provincie di Calabria. E sono lieto di potere annunziare che questa stessa mattina è tornata la Commissione, ed ha presentato i rapporti intorno a quanto siavi da fare in quelle località. La Commissione rimane a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per fare eguali studi per tutte quelle provincie che maggiormente ne possono avere bisogno. Un sistema identico sarà tenuto per la Sardegna: e dopo che si sia veduto quel che abbiasi a fare, il Governo presenterà al Parlamento quelle proposte che crederà più opportune.

Quanto poi ad una legge generale delle bonifiche, ho il piacere di annunziare alla Camera, che vi è una Commissione, la quale se ne sta occupando da lungo tempo; ed io spero, anzi sono sicuro, che non passerà questa Sessione senza che sia presentato un apposito progetto di legge, che confido sarà per riescire di grandissima utilità.

Quanto poi alla questione più speciale che ci occupa, dirò che, sebbene attualmente il servizio delle bonifiche sia concentrato nel Ministero dei lavori pubblici, que-

sto nondimeno procede d'accordo col Ministero d'agricoltura e commercio per tutto ciò che riguarda i grandi interessi economici. Diffatti per lo studio importantissimo che riguarda la bonifica immensa dell'agro romano fu costituita dai due Ministeri una Commissione la quale ha il mandato di discutere tutte le complesse quistioni che vi si collegano sotto il rispetto tecnico, economico, giuridico ed agricolo. Questa Commissione è già molto innanzi nei suoi studi, ed alcune parti dell'arduo problema furono illustrate con dottissime memorie di taluni suoi membri.

Ho fiducia che fra non molto il Governo sarà dai lavori della Commissione posto in grado di deliberare sui provvedimenti da adottarsi, e di presentare al Parlamento la sua proposta.

Queste cose ho voluto dire alla Camera ed all'onorevole Asproni, per dimostrare che il Governo già aveva sentito il bisogno di provvedimenti intorno alla materia delle bonifiche.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

Voci a destra. La chiusura!

LAZZARO. Aspettino un momento.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Parlerò, non dubiti.

La risposta datami dall'onorevole relatore non impedisce le osservazioni che mi sono sorte nella mente alla lettura di questo capitolo, poichè resta constatato un fatto, cioè che questo servizio è diviso fra il Ministero dei lavori pubblici...

MINISTRO PEI LAVORI PUBBLICI. No, no!

LAZZARO. Mi lasci continuare... e diviso fra il Ministero dei lavori pubblici e quello d'agricoltura e commercio.

Ricordo benissimo che due anni fa, se la memoria non m'inganna, questo servizio era diviso tra gli stessi Ministeri in proporzioni maggiori che non lo è oggi. Gravi inconvenienti si verificarono allora, poichè prima del decreto organico del 1869 il personale addetto al servizio delle bonifiche, dipendente per gerarchia dal Ministero dei lavori pubblici, dipendeva per la destinazione dal Ministero di agricoltura e commercio. Io potrei citare molti fatti, ma il fatto maggiore è questo che cioè vi fu un decreto il quale tentò di unificare il servizio delle bonifiche dandolo al Ministero dei lavori pubblici. Il motivo fu perchè il personale addetto alle medesime era dipendente dal Ministero dei sudletti, essendo composto di ingegneri del genio civile. Io conosco degli ingegneri del genio civile, i quali, come direttori del circolo delle bonifiche, dipendevano dal Ministero d'agricoltura e commercio, e come ingegneri del genio civile dipendevano dal Ministero dei lavori pubblici.

Ora da questo fatto si ingenerava una specie di dualismo in tale amministrazione, quel dualismo che spesso si lascia travedere in molti altri rami dell'amministrazione generale dello Stato. Ciò vedendo, ri-

peto, si credè di ovviare all'inconveniente conferendo al Ministero dei lavori pubblici una parte delle attribuzioni che fino allora aveva esercitate il Ministero di agricoltura e commercio...

MINGHETTI. Domando la parola.

LAZZARO... ma però io trovo che allora o si è fatto troppo o si è fatto poco, imperocchè questo è un servizio i cui fattori sono così legati l'uno con l'altro che è impossibile dividerli. Voi infatti che cosa considerate nel Ministero di agricoltura e commercio, nei suoi rapporti colle bonifiche? Una mente direttiva, un ente il quale guarda quei luoghi che sono suscettibili di bonificazione, ordina degli studi e quindi li comunica al Ministero dei lavori pubblici, che per mezzo dei suoi agenti vi provvede. Che cosa vuol dir questo? Che questo servizio è stato diviso; la parte concetto è divisa dall'elemento di esecuzione; se fosse altrimenti, io dico, questo articolo nel bilancio di agricoltura e commercio non avrebbe nessuna ragione di essere.

Se la mia parola fosse autorevole abbastanza da manifestare un concetto organico, per me direi che il servizio delle bonifiche va affidato tutto intero al Ministero di agricoltura e commercio. Ciò, perchè io sono di quelli che non credono e che non hanno mai creduto che questo Ministero, alla cui abolizione mano a mano si tende, debba disparire; anzi io credo che esso realmente sia destinato ad assumere delle grandi proporzioni; viceversa un Ministero che, secondo il mio modo di vedere, è destinato a finire col tempo, è quello appunto dei lavori pubblici. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. È un apprezzamento personale.

LAZZARO. Io capiva che l'enunciazione di questa mia idea non poteva essere accettata da molti, ma ciò non toglie che non preghi la Camera di lasciarmela compiere.

Dunque io credo che il Ministero dei lavori pubblici sia uno di quelli destinati col tempo a sparire, e che il ramo dei lavori pubblici, finchè il Governo si dovrà occupare di esso (perchè debbo sperare una nazione che non abbia più bisogno che il Governo se ne occupi, e un Governo che non abbia più bisogno di occuparsene), ma finchè il Governo deve occuparsi del ramo dei lavori pubblici, io farei sì, che detto ramo fosse una sezione dipendente dal Ministero di agricoltura e commercio, che per me rappresenta il concetto direttivo di questo ramo di pubblico servizio.

Le strade, i ponti, le irrigazioni che cosa sono? Un mezzo per far procedere l'industria e il commercio. E per me il fine a cui si tende di arrivare è quello cui tende il Ministero di agricoltura e commercio. Il Ministero dei lavori pubblici invece non tende ad un fine, ma tende ad un mezzo.

Ma lasciamo questa discussione perchè verrà probabilmente il tempo in cui potremo farla con maggiore ponderazione; per ora mi limito a far voti che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, unitamente al suo

collega l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, esaminino la questione del modo come completamente unificare il servizio delle bonificazioni.

In quanto poi a ciò che si è detto per l'agro romano, io trovo poco serio ciò che si è fatto... (*Mormorio a destra*) (mi scusino la frase) per un servizio di quest'importanza, che non è il solo per altro cui dobbiamo mirare, perchè forse l'agro romano non è il più infestato di tanti agri che vi sono nelle provincie d'Italia, poichè, oltre all'agro romano, ne avete nella Toscana e nel Napoletano, dove vi sono immensi territori da bonificare, ed a cui non potrà mai bene provvedersi che con grandissime spese.

Dunque, io diceva che questa cifra mi sembra troppo piccola per un servizio simile, per cui è necessario ampliarla per mostrare che si tende a qualche cosa di serio. Ora, quando non si tende a qualche cosa di serio e di vero, perchè portare queste somme nel bilancio dello Stato?

Io termino con una osservazione che debbo fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Egli si mostrava meravigliato di una mia idea manifestata intorno alla destinazione che mi sembra propria del Ministero di agricoltura e commercio. Io capisco che un ministro dei lavori pubblici, sentendo che si tocca il portafogli che ha per le mani, se ne commuova; ma mi pare che l'onorevole Devincenzi stesso, tempo fa, sia stato della mia opinione. Egli credette una volta che questo Ministero era destinato a sparire di mezzo ai diversi elementi che costituiscono il Governo.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

LAZZARO. Io non posso dare ora questo fatto come positivo; è possibile che la mia memoria m'inganni, sebbene non mi paia; ma ad ogni modo, m'inganni o no la mia memoria, la ragione mi dice sempre che il Ministero diretto dall'onorevole Devincenzi, in una ben intesa amministrazione, è destinato a sparire, e le attribuzioni di esso, sino a che se ne sentirà il bisogno, debbono far parte del Ministero di agricoltura e commercio.

ASPRONI. Sono lieto di aver provocato le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Io me ne dichiaro soddisfatto e ne prendo atto. Anzi spero che, nella sua attività, egli più d'ogni altro si darà premura perchè la Sardegna non resti l'ultima memorata, quando si tratta di benefizi, giacchè è tempo di rendere eguale giustizia a tutte le parti dello Stato.

Voci. Chiusura!

DEPRETIS. (*Della Commissione*) Dirò poche parole, perchè mi pare che in una discussione sommaria dei bilanci, quale siamo costretti di fare, non possiamo svolgere tutta intiera questa questione. Ora, io debbo ricordare, nel perdonino gli oratori che hanno parlato quest'oggi, che la questione è già stata discussa in tutte le Commissioni dei bilanci da tre anni a questa parte. La questione sul punto, se il servizio delle boni-

fiche debba essere unito al Ministero di agricoltura e commercio od a quello dei lavori pubblici, fu già risolta, giacchè la Camera, approvando le conclusioni delle Commissioni del bilancio degli esercizi precedenti, ha deciso che fosse unito al Ministero dei lavori pubblici. Il servizio delle bonifiche fu sottratto dal Ministero di agricoltura e commercio, ed unito molto opportunamente a quello dei lavori pubblici fin dal 1869. Quindi nella relazione sul bilancio del 1870 la Commissione ha trattato questa questione e non ha potuto a meno di approvare il provvedimento emanato.

Le ragioni di quella deliberazione sono molte, ma io mi limiterò ad una: ed è questa, che per la natura dei lavori e per la specialità delle persone che debbono averne la direzione, opportunamente questo servizio fu affidato al ministro dei lavori pubblici.

Ognuno vede quali inconvenienti nascono, quante volte, chi presta l'opera sua, non dipende da chi può valutarla ed apprezzarla e tenerne conto. Gli ingegneri e i lavori delle bonifiche erano in certo modo sottratti al loro naturale dicastero.

Quanto poi alla riunione completa di ciò che si riferisce alle bonifiche presso un solo Ministero, mi pare che la questione non siasi bene intesa.

Al Ministero di agricoltura e commercio non resta più nulla che si riferisca al vero servizio delle bonifiche, resta solo una parte che deve cadere sotto la sua ispezione, come concetto generale, come iniziativa nell'interesse dell'industria.

Ma volete che il ministro di agricoltura e commercio, finchè sussiste, non possa dire quali sono i bisogni del commercio e dell'industria, e se per avventura questi bisogni richiedono l'apertura di una strada ruotabile, d'una ferrovia, di un porto, non possa indicare questi bisogni, questi desideri, senza assumere l'amministrazione del servizio stradale, e di quello dei porti, delle spiagge, dei fari, delle ferrovie, della navigazione? Mi pare che a questa conseguenza non si possa venire.

Riguardo poi alla questione più concreta, sulla quale si è fermato e giustamente l'onorevole Asproni e alla quale ha risposto l'onorevole ministro, cioè l'unificazione della legislazione sulle bonifiche, aggiungerò che è stata nominata una Commissione con un reale decreto in data dell'aprile 1870 con un incarico molto delicato e difficile, la quale deve anche proporre una legge per unificare la legislazione su questa materia. Adesso noi abbiamo la legge del 1855 per le provincie napoletane; in Toscana abbiamo le leggi lorenese; nelle altre parti dell'Italia possiamo dire che non abbiamo leggi che regolino le bonifiche.

Dunque è necessario un provvedimento legislativo, e la Commissione del bilancio l'ha più volte invocato, ed ora il ministro ce lo promette in questa stessa Sessione.

Dopo questo, io non so come si poteva far disputa, giacchè intorno alla competenza sulle opere delle bo-

nifiche non può, a parer mio, mettersi in dubbio che deve rimanere presso il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Minghetti.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata e quindi approvata.)

Pongo dunque ai voti il capitolo 8 nella somma di lire 20,000.

(È approvato.)

Industria e commercio. — Capitolo 9. Ufficio dei saggi (Personale), lire 14,900.

Capitolo 10. Ufficio dei saggi (Spese diverse), lire 7000.

Capitolo 11. Marchio (Spese fisse), lire 74,000.

Capitolo 12. Marchio (Spese diverse), lire 30,500.

Capitolo 13. Marchio (Spese obbligatorie), lire 87,700.

Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse), lire 115,300.

Capitolo 15. Miniere e cave (Spese diverse), lire 24,000.

Capitolo 16. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito, lire 34,700.

Capitolo 17. Privative industriali e diritti d'autore (Personale), lire 6500.

Capitolo 18. Privative industriali e diritti d'autore (Materiale), lire 16,000.

Capitolo 19. Premi ed incitamenti all'industria ed al commercio, lire 53,200.

Capitolo 20. Pesi e misure (Spese fisse), lire 407,000.

Capitolo 21. Pesi e misure (Spese varie), lire 90,000.

Insegnamento industriale e professionale. — Capitolo 22. Scuole ed istituti superiori, lire 175,000.

PISSAVINI. Io veggo con lieto animo che siasi assegnata una somma assai rilevante di 1,414,000 lire per l'insegnamento industriale e professionale, ma deploro vivamente che l'insegnamento agrario sia mantenuto dentro limiti assai ristretti.

L'industria e il commercio ci saranno, o signori, certamente utilissimi, ma non così estesamente nè certo così presto come ci può essere l'agricoltura. A mio avviso converrebbe quindi provvedere perchè l'insegnamento agrario sia più diffuso, non solamente nella parte elementare, ma eziandio nella parte superiore. So che si sono stabilite molte colonie agricole, le quali non solo attendono alla coltivazione della terra, ma benanco all'insegnamento dell'agricoltura, e che si vanno d'anno in anno moltiplicando, ma, a mio avviso, ciò non basta.

Io quindi vorrei pregare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio onde trovi modo nei futuri bilanci di provvedere in misura un poco più ampia, ed anche con somma maggiore, all'insegnamento agrario. E quando egli fosse del mio avviso, io desidererei che una parte dell'istruzione agricola elementare pei contadini venisse affidata ai maestri elementari, i quali

in quest'anno accorsero numerosissimi alle conferenze agrarie che si sono tenute in molte città del regno per lodevole iniziativa del Ministero d'agricoltura, coadiuvato e secondato nei suoi intendimenti dai comizi agrari.

Spero che l'onorevole ministro vorrà tenere a calcolo questa mia raccomandazione nella compilazione del suo bilancio di prima previsione pel 1873, e mi è grato poterlo assicurare che, promuovendo su scala più estesa l'insegnamento dell'agricoltura elementare, ne verrà di molto avvantaggiata, senza grave spesa, la principale sorgente della nostra ricchezza nazionale, qual è l'agricoltura.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io ringrazio l'onorevole Pissavini dell'eccitamento che mi fa. Ma lo prego di osservare che molta parte della somma destinata all'insegnamento industriale e professionale va erogata appunto per l'insegnamento agrario, poichè fra queste scuole figura pure la scuola superiore d'agricoltura di Milano, e si spera nell'anno venturo di erigerne un'altra anche a Napoli.

Poi in tutti gl'istituti tecnici vi ha una sezione per l'agricoltura; anzi vi sono degli istituti tecnici nei quali il solo insegnamento che si dà si può dire essere l'agrario.

Ritenga l'onorevole Pissavini che tutto ciò che si spende per l'insegnamento agrario è diviso in diversi capitoli, poichè a questo insegnamento in parte sopprime il capitolo 5, mediante le conferenze agrarie e le scuole speciali d'agricoltura; ma sopperiscono pur anche in gran parte a questo insegnamento il capitolo 22 e successivi. Sarebbe desiderabile di poter fare di più, ma è d'uopo ritenere però che noi abbiamo una grande difficoltà a svolgere l'insegnamento agricolo in Italia, perchè non abbiamo ancora in gran copia buoni maestri.

Abbiamo mandato alcuni giovani all'estero, ed essi ci fanno sperare buonissimi risultati. La scuola superiore di agricoltura di Milano e quella che s'istituirà in Napoli hanno precipuamente per iscopo di preparare buoni maestri. Oggi però ve n'ha grandissima penuria. Quindi ad ottenere l'intento non basta che il Parlamento sia largo nel votare sussidi, è pur necessario lasciar tempo onde questi maestri si formino. Come può convincersene l'onorevole Pissavini, questo insegnamento riceve tutti gli anni un ragionevole sviluppo e credo si continuerà sempre in questa via.

PISSAVINI. Sono lieto di aver provocato le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro per l'agricoltura e commercio. Le medesime ci condurranno, se non altro, a quella istituzione della quale la Camera ha già tante volte manifestato il desiderio, cioè alla istituzione di una scuola normale, atta a formare buoni maestri per l'insegnamento agrario.

PRESIDENTE. *Insegnamento industriale e professio-*

nale. — Capitolo 22. *Scuole ed istituti superiori*, lire 175,000.

Capitolo 23. *Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali*, lire 1,057,766.

La Camera avrà veduto che con un'appendice unita alla relazione, la Commissione propone che lo stanziamento di questo capitolo sia accresciuto di lire 45,040 in seguito di variazioni portate nel medesimo in forza di un recente decreto dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Quindi lo stanziamento per questo capitolo deve essere di lire 1,102,806.

Se non c'è opposizione, questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 24. *Scuole d'arti e mestieri*, lire 50,000.

Capitolo 25. *Insegnamento industriale e professionale (Spese varie)*, lire 92,100.

Capitolo 26. *Insegnamento industriale e professionale (Propine di esami)*, lire 40,000.

Economato generale e statistica. — Capitolo 27. *Materia dell'economato generale*, lire 2,125,000.

Capitolo 28. *Statistica*, lire 55,000.

Spese comuni ai vari servizi. — Capitolo 29. *Studi e documenti sulla legislazione*, lire 11,000.

Capitolo 30. *Fitti di locali*, lire 59,400.

Capitolo 31. *Riparazioni e adattamenti di locali*, lire 9000.

Capitolo 32. *Indennità di tramutamento agl'impiegati*, lire 19,000.

Capitolo 33. *Telegrammi*, lire 300.

Capitolo 34. *Casuali*, lire 32,000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — *Agricoltura.* —

Capitolo 35. *Boschi (Spese diverse straordinarie)*, lire 54,000.

Capitolo 36. *Riparto dei beni demaniali-comunali nelle provincie meridionali*, lire 12,000.

Capitolo 37. *Sussidi annui agli ex-agenti forestali*, lire 32,000.

Capitolo 38. *Subriparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete*, lire 1000.

Capitolo 39. *Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa*, lire 20,000.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io pregherei la Commissione di voler lasciare le lire 40,000. La Commissione tolse lire 20,000 unicamente per spronare il Governo a presentare un progetto di legge sulle isole di Lampedusa e di Linosa e farle rientrare nel diritto comune. Assicuro la Commissione e la Camera che questo progetto è stato elaborato, ma il ministro dell'interno, al quale specialmente incombe di esaminarlo, perchè si tratta di erigere queste isole in comune, si preoccupò grandemente della possibilità che questo comune abbia vita propria. Si tratta di popolazioni che per buona parte vivono in grotte; si tratta

di luoghi talmente battuti dai venti, che vi manca quasi ogni vegetazione. A Linosa, per esempio, non c'è assolutamente acqua. Il ministro dell'interno, preoccupandosi di questo stato di cose, dice: a me poco importa che noi erigiamo queste isole in municipio e che le sottoponiamo al diritto comune, ma potranno poi vivere?

Io assicuro l'onorevole relatore e la Giunta che questi studi si fanno e che, se potrò quanto prima presentare questo progetto di legge, lo farò volentieri. Ma ad ogni modo, quand'anche lo si presentasse, il sussidio non potrebbe cessare che a poco per volta e sarebbe necessario continuarlo ancora per alcuni anni. Si tratta di una questione di alimenti, ed io mi troverei veramente in un brutto impiccio se, arrivato alla metà dell'anno, dovessi dire a queste persone, che sono già tanto infelici, che assolutamente non c'è più mezzo di soccorrerle.

Io pregherei quindi la Giunta di voler prendere atto della esplicita dichiarazione che il Ministero si sta occupando di questa questione, ma di non metterlo nella dolorosa posizione di dover forse a metà d'anno lasciar morire di stento una parte di quella popolazione.

TORRIGIANI, relatore. L'onorevole ministro ha fatto promesse così esplicite, che il negare per quest'anno ancora di mantenere la somma equivarrebbe a credere che non abbia detta la verità; e per me, come amico e sincero estimatore dell'onorevole ministro Castagnola, non potrei certo avanzare una proposizione ardita come questa. Però non posso a meno di ricordare alla Camera da quanto tempo in questo bilancio noi vediamo ripetuto l'assegno di lire 40,000 alle isole di Linosa e Lampedusa, e sempre colla promessa (non alludo a questo Ministero, ma a vari altri anteriori) che questa spesa doveva cessare. Evidentemente lo Stato non deve farsi mantentore di colonie. E, da quello che ha detto l'onorevole ministro in questo momento, apparisce proprio che la somma è stanziata per mantenere una popolazione.

Ma, mio Dio, finiamola! La Commissione del bilancio ha usato di quel mezzo che è nel diritto ed anche nel dovere della Camera tutte le volte che vuole veder troncato un corso di cose che crede non approvabile, cioè il mezzo di legare i cordoni della borsa.

Ora, la Commissione ha dato facoltà al Ministero di cambiare questo stato di cose in sei mesi con uno stanziamento relativo a questo tempo, appunto perchè si tratta di preparare ciò che già le tante volte si è assicurato; appunto perchè un progetto di legge (e questo lo so perchè l'onorevole ministro dell'interno ha avuto la degnazione di parlarne anche con me) esiste negli scaffali del Ministero dell'interno, lo prega di tirarlo un po' fuori una buona volta, metterlo alla luce e applicarlo.

Dette queste cose e fatte queste raccomandazioni,

non ho nessuna difficoltà, d'accordo coi miei onorevoli colleghi, di cedere all'invito tanto cortese ed insistente che ha fatto l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio. Ma aggiungerei una piccola modificazione. Se questa buona volontà vi è nel Ministero, se tutti gli elementi sono preparati, mi dica l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che, cedendo la Commissione, egli prende impegno che nel bilancio definitivo vedremo qualche cosa di diverso da quello che apparisce dal bilancio di prima previsione per questo capitolo; almeno questo affidamento valga a chiarire che la Commissione del bilancio fa il suo dovere davanti al paese, che deve ancora aspettare una modificazione di cose le tante volte promessa e non mai mantenuta.

LANZA, presidente del Consiglio. Dirò alcune parole, unicamente per atto di cortesia verso l'onorevole mio amico il relatore della Commissione generale del bilancio.

Non è certo che manchi la buona volontà, che c'è anzi tutta, di presentare un progetto di legge il quale regoli definitivamente le sorti delle due isole, Lampedusa e Linosa, ma la questione è assai ardua. E a provarlo basta far osservare che ha preoccupato diversi Governi dal 1853 in poi.

Fin dal 1853, durante il Governo borbonico, fu progettato di erigere in comune queste due isole, e si è mandato sul posto una Commissione composta in gran parte di membri aderenti a questa idea, per attuarla.

Ma poichè vi si fu recata, ed ebbe fatto una inchiesta sulle condizioni morali ed economiche di quelle due isole, la Commissione dovè desistere e differire. Le difficoltà dunque esistono.

Una voce. Allora si portino via dall'isola gli abitanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non si possono portar via dall'isola perchè sono tutti pescatori che vivono in massima parte del prodotto della pesca delle sardelle, che dura in que' luoghi quattro mesi dell'anno; ma sono poverissimi, estremamente ignoranti, e non troverete fra essi un elemento da costituire un'amministrazione.

Da ciò non ne viene che il Governo debba trascurare qualsiasi tentativo, avente per iscopo di far cessare a poco a poco questo stato di cose; ma conviene studiare la questione sotto un altro aspetto, quello cioè di vedere se si può importare in quelle isole qualche stabilimento, qualche impresa che dia maggior attività alla popolazione; uno stabilimento penitenziario, una colonia penale potrebbe forse convenire.

Si è già istituita una colonia penale a Pianosa, ed è riuscita stupendamente; non mi pare quindi impossibile il fare lo stesso anche a Lampedusa, dove si hanno condizioni più favorevoli. A ciò appunto si sta pensando; in seguito si potrà fare un passo di più, e vedere se si possa formarne un comune, perchè quella popolazione, che ora manca di mezzi di sussistenza,

potrebbe, aiutata da una colonia penale, migliorare le sue condizioni economiche.

Dunque ben vede l'onorevole Torrigiani che il Governo non ha mai dimenticato la questione; mi ricordo che fino dal 1864, trovandomi io al Ministero, l'ho sollevata, perchè trovava molto incongruo, illogico, contrario a tutti i principii economici, che si continuasse questo stato di cose; che il Governo cioè, dovesse alimentare un'intera popolazione provvedendola di pane, di viveri, quasi persino di vestimenta; ma vi sono certe condizioni, certe difficoltà naturali che non si possono così facilmente vincere.

Ripeto del resto, che il Governo seguirà ad occuparsi di questo problema, e presenterà al Parlamento, se si può in questa Sessione, ed in ogni caso nella Sessione ventura, un progetto di legge che venga a scioglierlo definitivamente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Borruso.

BORRUSO. Io non posso essere d'accordo colla Commissione che propone una riduzione di spesa a questo capitolo.

Voci dal banco della Commissione. Ha già ceduto! Ha già rinunciato!

TORRIGIANI, relatore. È d'accordo col Ministero.

DI SAN DONATO. Ogni anno facciamo cotesta questione.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione aderisce alla proposta del Ministero, cioè che lo stanziamento del capitolo 39, *Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa*, sia portato a lire 40,000. Lo pongo ai voti in questa cifra.

(È approvato.)

Capitolo 40. Spese per la distruzione delle cavallette, lire 54,000.

Capitolo 40 bis. Studi pel bonificamento e irrigazione dell'agro romano, lire 20,000.

Capitolo 41. Premio annuo all'inventore dei calconi per la fusione dello zolfo in Sicilia, lire 2295.

Capitolo 42. Sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia, lire 20,000.

Capitolo 43. Pubblicazione delle tavole di ragguglio dei pesi e delle misure, lire 10,000.

Capitolo 44. Pesì e misure (Provvista di campioni metrici ad alcuni comuni), lire 7000.

Capitolo 44 bis. Sussidio all'esposizione in Napoli delle industrie marittime, lire 30,000.

Capitolo 45. Spesa per l'impianto dell'economato generale, lire 2000.

Capitolo 46. Spesa per il censimento, lire 100,000.

Capitolo 47. Sussidi agli impiegati e torcolieri già addetti alla tipografia camerale di Roma, lire 30,000.

Capitolo 48. Sussidi al personale già inserviente nell'archivio camerale di Roma, lire 9000.

Capitolo 49. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 3303.

Capitolo 50. Assegni di disponibilità, lire 20,700.

La somma complessiva del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio è la seguente:

Spesa ordinaria, lire 7,221,506; spesa straordinaria lire 427,298. Totale lire 7,668,804.

Pongo ai voti l'articolo unico di legge:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1871, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(La Camera approva.)

PEPE. Aspetto di sapere se il signor ministro di agricoltura e commercio, accetta le premure che gli ho fatte relativamente alle bonificazioni dell'agro di Termoli e di Campomarino.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Sono debitore, è vero, di una risposta che non ho data perchè la Camera aveva chiesta la chiusura della discussione, e perchè era anche interesse del Ministero che questa non si prolungasse. Dirò dunque che gli studi ai quali l'onorevole preopinante accenna, furono già iniziati, e che il Ministero di agricoltura e commercio si è posto in relazione col prefetto e col Ministero dei lavori pubblici per poterli condurre a termine.

PEPE. Ringrazio l'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

ANGELONI. Poichè le raccomandazioni dell'onorevole Pepe hanno ottenuto così favorevole risultato per parte dell'onorevole ministro, mi permetto di aggiungere alle diverse località da lui accennate quelle che toccano l'agro Pugliese, e particolarmente le bonifiche relative alle terre che si distendono dall'*Ofanto* al *Candelaro*, ove degli studi sarebbero importantissimi, perchè da quella zona emanano tutte quelle esalazioni miasmatiche che sono il fomite principale dell'aria malsana di quelle, altra volta, sì ricche e fertili regioni.

Spero che il signor ministro vorrà aderire a questa mia preghiera.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Cercheremo di estendere gli studi conforme i desiderii dell'onorevole Angeloni.

ANGELONI. Prendo atto di questa dichiarazione, e ringrazio il signor ministro.

PRESIDENTE. Si procederà in altra seduta alla votazione per squittinio segreto di questo bilancio.

Avverto la Camera che il Comitato privato ha deciso di tenere seduta anche domattina.

Prego poi i signori deputati di voler intervenire alla seduta pubblica al tocco preciso, affinchè si possa procedere innanzi e conciliare così le esigenze della cosa pubblica col desiderio di poter prendere le vacanze al più presto. (*Bene!*)

La seduta è levata alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione di ballottaggio per la nomina di quattro commissari della Giunta sui provvedimenti finanziari;

2° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio;

3° Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero dei lavori pubblici;

Del Ministero delle finanze (entrata);

Del Ministero dell'interno.

Discussione dei progetti di legge:

4° Convenzione colla società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule;

5° Riammissione nell'esercito del generale Giuseppe Sirtori.
